ANNO 50° — MATTINO — TORINO, *Sabato 10 Giugno 1916* — MATTINO — NUM. 160

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(regolamento antichiesto)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla pagina - Finanziarie - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testa L. 3. - la linea di 6 punti (largo 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rivolgersi nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita elegante - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Sull'altipiano dei Sette Comuni la lotta continua con estrema violenza

Ad est di Campomulo le nostre fanterie fanno strage degli austriaci -- Trasporto militare affondato nel basso Adriatico

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella zona di Valle Adige, duello delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi e scoppi di depositi di munizioni a Anghebeni (Vallarsa).

Lungo la fronte Posina-Astico, la sera del 7, masse nemiche raccolte tra Sant'Ubaldo e Velo d'Astico accennarono ad un attacco verso Monte Giove e Monte Brazome. Furono prontamente disperse da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Sull'altopiano dei Sette Comuni la battaglia continua con estrema violenza. La sera del 7, la lotta sulle nostre posizioni ad est di Campomulo si protrasse accanita sino alle 23. Le nostre fanterie fecero strage dell'attaccante. Sul fronte di una sola compagnia furono, durante la notte, contati 203 cadaveri nemici. Nella giornata di ieri l'avversario, ricevuto nuovi ingenti rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad est di Asiago e del Campomulo. Alpini e fanteria respinsero più volte le colonne nemiche contrattaccandole valorosamente alla baionetta. Alla fine della giornata i nostri, per sottrarsi all'incessante azione delle artiglierie nemiche ripiegarono su nuove posizioni a qualche centinaio di metri più ad est delle precedenti.

In Valle Sugana, azioni di artiglierie.

Sono segnalati nostri felici attacchi nella zona di Podestagno (alto Boite) e sulla Riens Nera.

In Carnia e sull'Isonzo, attività di artiglierie e scambio di bombe.

CADORNA.

La salda resistenza al martellamento nemico

Roma, 9, notte.

Nel comunicato del 3 giugno fu accennato alla probabilità che l'offensiva nemica, al fronte alla insuperabile resistenza opposta dalle nostre truppe in Valle Lagarina ed alla solidità delle posizioni da noi tenute in Valle Sugana, trascurasse le ali della nostra fronte per concentrarsi contro il tratto segnato dalla linea Posina-Astico, conca di Asiago, Valle di Campomulo. Gli avvenimenti successivi confermarono pienamente quelle previsioni. Con una serie di sforzi sempre più violenti l'avversario tentava di rompere in più punti la nostra linea del Posina-Astico, fra i passi di Somo e di Posina, il giorno 3 fra Monte Alba ed il passo di Posina, e fra Schiri e le pendici occidentali del Cengio; il quattro fra Monte Spin, Giove e Monte Brazzone: il 5 doppiamente le nostre valorose truppe opposero una incrollabile barriera, e le masse nemiche, falciate dai nostri tiri, spesso contrattaccate alla baionetta, dovettero ogni volta ripiegare in disordine inseguite dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie. Invece sull'altipiano dei Sette Comuni, dopo quattro giorni di tenace resistenza, nella notte sul 4 il pianoro tra l'Astico e la Valle Canaglia dovette essere sgombrato dalle nostre truppe. La perdita di tale posizione non alterava però sostanzialmente la nostra situazione militare. La Valle dell'Astico, che da Casotto alla conca di Arsiero ha andamento meridiano, dopo il confluente del Posina, piega fortemente a sud-est e le alture che la determinano formano come due barriere parallele aventi direzione pressochè da ovest ed est. Il pianoro ondulato del Cengio costituisce il nucleo più interno della barriera settentrionale. Tra questo e la pianura Schio-Caltrano si erge la barriera meridionale che da Montegiove degrada su Piovene e Rocchette, tutta in nostro saldo possesso.

Persuasosi della sanguinosa inanità dei suoi attacchi contro la linea Posina-Astico, l'avversario ha successivamente ridotto ancora la sua fronte di azione e concentrato i propri sforzi sull'altipiano dei Sette Comuni contro le nostre linee estendentesi dalla Valle Canaglia a quella di Campomulo, contro le quali viene esplicando la nota tattica del martellamento. Indi i violenti attacchi del pomeriggio e della sera del 5 ad est di Campomulo, della sera del 6, protrattisi per tutta la notte sul 7 a sud-ovest di Asiago, di nuovo contro le posizioni del Campomulo e contro quelle a sud di Asiago la sera del 7 e tutto il giorno 8. Violenti bombardamenti, azioni di sorpresa con riparti scelti provvisti di numerose mitragliatrici, impetuosi attacchi con dense masse di fanteria, nulla fu lasciato intentato dal nemico per scuotere la saldezza delle nostre truppe. Queste resistettero con instancabile fermezza; respinsero, falciandole, le colonne assalitrici e sovente le contrattaccarono ed inseguirono con la baionetta alle reni. All'infuori di brevi ripiegamenti ad est di Asiago e di Campomulo, dove la valanga di fuoco delle artiglierie nemiche aveva ridotto i nostri trinceramenti a mucchi informi di terra e di sassi, le nostre posizioni sono generalmente immutate. Nei loro disperati tentativi gli austriaci hanno accavallato divisioni su divisioni, assoggettandole a perdite gravissime. Sono state sinora lanciate solamente sull'altipiano di Asiago non meno di quindici brigate, in parte da montagna, in parte delle divisioni 34.a, 28.a, 6.a, 44.a e 43.a. Le crudeli perdite subite per effetto della nostra resistenza obbligarono le prime divisioni impegnate a sottrarre complementi alle altre. Così la massa di manovra che gli austriaci avevano radunata in Trentino, in quattro settimane circa di nostra resistenza, si è venuta rapidamente assottigliando, mentre la vittoriosa offensiva dei nostri alleati in Galizia rende vana per il nemico ogni speranza di attingere nuove forze alla fronte russa.

(Ag. Stefani).

Il "Principe Umberto" silurato

Le perdite ammonterebbero a metà dei militari imbarcati

ROMA, 9.

Ieri, verso il tramonto, due cacciatorpediniere nemici hanno attaccato nel basso Adriatico un nostro convoglio composto di 3 piroscafi trasportanti truppe e materiale e di una squadriglia di cacciatorpediniere. I cacciatorpediniere nemici, contrattaccati prontamente, riuscirono nondimeno a lanciare i siluri, di cui uno colpì il «Principe Umberto», che affondò in pochi minuti. Malgrado i mezzi di salvataggio di cui il convoglio disponeva e il pronto soccorso di altre unità in crociera, le perdite, non ancora precisate, si ritiene ammontino a circa metà dei militari imbarcati su quel piroscafo.

(Ag. Stefani).

Il cappellano del 1° alpini morto in seguito a ferite

Limone Piemonte, 9, notte.

È giunta la notizia che nell'ospedale territoriale di Sant'Andrea a Genova è morto in seguito a ferite riportate nei combattimenti di Monte C.... il sacerdote dottor Bernardino Dalmasso, tenente cappellano del glorioso 1.o reggimento alpini, nato nel nostro borgo il 17 dicembre 1886. Fu colpito da uno shrapnel mentre assisteva i suoi soldati e li incitava alla battaglia. Trasportato a Genova subì, fortemente, l'amputazione della coscia: morì rassegnato e sereno. Era un forte alpinista e uno dei migliori sciatori della vallata.

In Francia

Violento attacco tedesco sulla destra della Mosa respinto

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di giovedì dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta intensa nel settore della Quota 304 e nella regione di Chattancourt. Sulla riva destra il nemico, dopo un violento bombardamento, ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont; tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e dei nostri fuochi di mitragliatrici. Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Ponl à Mousson e intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato odierno delle 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa durante la notte i francesi hanno respinto due piccoli attacchi tedeschi contro le posizioni a sud-ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno continuato violento un attacco su un fronte di circa due chilometri ad est e ad ovest della fattoria Thiaumont. Essi sono penetrati in una trincea francese tra la fattoria ed il bosco di La Caillette, ma, dopo avere subito perdite elevate, tutti i loro tentativi ad ovest furono arrestati.

Nella regione di Saint-Mihiel un distaccamento tedesco, che tentava attaccare le linee francesi ad est di Bisetée, è stato disperso dal nostro fuoco di fucileria.

"La difesa di Vaux è uno dei più gloriosi episodi della gigantesca battaglia,,

Parigi, 9, mattino.

La perdita del forte di Vaux ci è dolorosa a causa dei sacrifici fatti per mantenere il forte stesso. Così salutiamo con pia ammirazione la falange dei valorosi che difesero la vita con la più sublime abnegazione. La difesa del forte rimarrà come uno dei più gloriosi episodi della gigantesca battaglia della Mosa. Questa posizione però, come già abbiamo dimostrato, non è ancora la chiave di Verdun. La posizione strategica non è sensibilmente modificata, perchè teniamo saldamente lo sbocco immediato del forte che le nostre trincee chiudono ancora da ogni parte, senza che i ripetuti attacchi del nemico siano pervenuti durante la notte ad allargare la nostra morsa.

Se i tedeschi avanzeranno malgrado le difficoltà del terreno che incontreranno, una nuova linea difensiva più forte della precedente è che comprende i forti di Tavannes e di Souville, la collina sormontata dal villaggio di Fleury, ed altri ostacoli, si trova ancora all'indietro.

(Stefani).

La difesa della ridotta Hohenzollern danneggiata

Londra, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale, dice: Azioni di mine nel settore di La Bassée-Vinchy. Con una mina provocammo danni alle difese nemiche nei pressi della ridotta Hohenzollern. A sud di La Bassée, cogli attacchi della scorsa notte, infliggemmo perdite al nemico.

Joffre a Londra

Importante Consiglio di guerra

Londra, 9, notte.

Vi fu stamane al «Downing Street» una importante conferenza alla quale assistevano Joffre, Cambon e i membri del Consiglio di guerra, Grey e Lloyd George.

(Ag. Stefani).

Veliero italiano affondato

Londra, 9, notte.

Il Lloyd annunzia che il veliero italiano *Rosalia Madre* fu affondato il 31 maggio.

(Stefani).

L'attacco tedesco a Ypres

L'occupazione di 21 km. di linea inglese

Londra, 9, sera.

Un radiotelegramma tedesco del 7 giugno attribuisce ai risultati ottenuti dai tedeschi all'est di Ypres, il 2 e 6 giugno, il valore di un successo che in realtà non esiste punto. Il 2 giugno un attacco tedesco lanciato su di un fronte di 500 metri fra la ferrovia Ypres-Comines e la strada Ypres-Menin, ritirato con un violento contrattacco dei canadesi, riuscì però a mantenere il nemico nella prima linea inglese su di un fronte di 21 chilometri e d'una profondità di 400 metri. Ma esso non consegue come risultati veri che uno degli osservatori inglesi installati sulla vetta all'est di Zillebeke. Il 6 di giugno i tedeschi rinnovarono l'attacco portandolo fino a nord della strada Ypres-Menin, ma furono dapprincipio respinti, salvo che nel villaggio di Hooge, sull'orlo della strada di cui occuparono la parte nord, la parte sud è occupata dagli inglesi essendo i due avversari separati dalla strada. Quella giornata valse insomma ai tedeschi un guadagno di 80 a 100 metri di terreno. Per quegli attacchi i tedeschi hanno impegnato sei reggimenti, tra i quali i tre reggimenti della 117.a Divisione, che stavano in riserva strategica a Courtrai e per conseguenza non sono più disponibili.

(Stefani).

Piccolo incidente diplomatico tra Svizzera e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Fra la Svizzera e la Germania è sorto un piccolo incidente diplomatico. Il pescatore Wulz, suddito germanico ma residente da molti anni ad Arbon sul lago di Costanza, aveva disertato ed era ritornato al suo paese. Ieri, mentre pescava sul lago nelle acque territoriali svizzere, fu avvicinato da un motore germanico. Un ufficiale tedesco lo dichiarò in arresto e puntandogli contro la rivoltella lo costrinse a seguirlo sul suolo germanico, ove fu trattenuto prigioniero. La Svizzera domanda che Wulz le sia restituito.

Monumentata apertura della Camera ungherese

105 deputati sotto le armi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, sera.

Il Parlamento ungherese ha riaperto la quinta sessione di guerra. Il presidente della Camera dei deputati dopo aver accennato — in un riassunto — alla situazione militare dell'offensiva nel Trentino, propose di mandare telegrammi di omaggio agli arciduchi Carlo Francesco Federico ed Eugenio. Fu deciso pure di inviare un telegramma al Reichstag felicitandolo per la battaglia dello Skagerak. Fu poi commemorato il defunto generale Georgy. Allora il partito dell'indipendenza lasciò l'aula, ma Polony protestò perchè la Camera volle riabilitare Georgy, avendolo il presidente detto un grande generale, un illustre ungherese. Polony chiese la votazione. Il Presidente non tenne conto della richiesta di Polony. Tisza infine presentò il progetto di nuove imposte. Si rilevò che 118 deputati sono sotto le bandiere.

La rotta degli austriaci in Russia

Il fronte sfondato per 150 km. - 200.000 perduti

Tre armate austriache disfatte

PIETROGRADO, 9.

Attualmente tre armate austriache sono completamente distatte, avendo il fronte sfondato su 150 verste. Esse battono precipitosamente in ritirata verso ovest ed hanno perduto 200 000 uomini. (Stefani).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9, notte

Il comunicato austriaco dice:

Sul fronte russo i combattimenti a nord-est furono ieri meno violenti. Presso Kholky, in vicinanza della linea al nord di Nowo Alexinietz e a nord-ovest di Tarnopol e sul Dniester, attacchi russi furono respinti. Sulla frontiera della Bessarabia regnò la calma. (Ag. Stefani).

I Russi attraversano lo Styr e si avvicinano allo Strypa

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Il 6 corrente le nostre truppe, sviluppando la loro offensiva in direzione di Rovno-Kovel ed inseguendo alle spalle il nemico sopraffatto, si impadronirono, dopo un combattimento, della regione della città di Lusk ed occuparono la città stessa. In parecchi punti le nostre truppe, non soltanto si impossessarono della linea dei fiumi Ikva e Styr, ma, dopo averli traversati, continuano la loro offensiva.

In Galizia, sullo Strypa inferiore, la nostra fanteria, appoggiata dal fuoco dell'artiglieria, si impadronì con energica spinta delle potenti organizzazioni nemiche sul fronte Trybuchowce-Jastowiec. Le nostre truppe giunsero vicinissime alla linea del fiume Strypa.

Oltre al totale di quarantamila prigionieri e trofei segnalati ieri, facemmo ancora nei combattimenti di ieri 58 ufficiali e circa 11,000 soldati prigionieri, e prendemmo pure un numero di cannoni e mitragliatrici ancora imprecisato, depositi di armi, cucine rotabili e materiale telefonico.

I risultati dei combattimenti dal 4 al 7 corrente in Volinia e Galizia permettono già di considerare il successo ottenuto come una vittoria importante delle nostre armi, coronata dallo sfondamento profondo del fronte fortificato nemico.

Sul fronte della Dvina, più a sud di Dwinsk, nella regione lacustre, violento fuoco di fucileria in molti punti. I tedeschi bombardarono con fuoco concentrato la testa di ponte di Uxkull; reiterati tentativi tedeschi di progredire nella regione a sud di Smorgon furono respinti col nostro fuoco. A sud di Krevo l'artiglieria avversaria effettuò raffiche di fuoco contro le posizioni delle nostre truppe.

I tentativi di Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, ore 7,5.

Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* annunzia che, secondo le ultime informazioni pervenute alle ore 1 del mattino, i russi, progredendo a passi giganteschi sullo Strypa inferiore, fecero prigioniera una brigata austriaca, portando così a 55,000 il numero dei prigionieri.

Non soltanto i russi si impadronirono di Lusk, ma minacciano seriamente Leopoli. Il maresciallo Hindenburg, sollecitato da un aiutante di campo inviatogli dall'arciduca Giuseppe Ferdinando ad alleggerire il suo fronte della pressione del generale Brusiloff, tenterebbe attualmente di prendere l'offensiva contro il centro russo nella regione di Dwinsk, ma le precauzioni dei generali Evert che si aspettava questa manovra, prese nel modo più completo, renderanno vana ogni diversione.

D. R.

Pugno da colosso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Tutto il notiziario inglese da Pietrogrado conferma che la Russia ha realmente abbassato sopra la linea austriaca in Volinia un pugno schiacciante da colosso. Brusiloff è considerato tra i generali moscoviti quello che la fortuna favorisce sempre. Davanti alle sue armate, in questi ultimi giorni, l'Austria ha perduto un complesso di duecentomila uomini tra morti, feriti e prigionieri. Sono calcoli fatti a Pietrogrado e trasmessi a Londra da ogni corrispondente. Più che la cattura di Lusk, impressiona qui la vastità di queste perdite da parte della nazione che tra tutte le belligeranti si considera più a corto di materiale umano. La grandezza del colpo russo si prospetta quindi in termini non di opinioni, ma di numeri e suscita una soddisfazione marcatissima.

Le potenti linee slondate

I particolari dell'offensiva di Brussiloff restano magri; ma il corrispondente del *Times* crede che gli elementi disponibili bastano a formarsi un'idea del carattere colossale di quanto Brusiloff ha già compiuto: «La rottura iniziale del fronte austriaco — prosegue egli — da tattica che era, s'è mutata in vera e propria rottura strategica sopra un'estensione di 100 miglia alle spese degli eserciti di Bothmer, di Bohm Ermolli e di porzione di quello dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, cioè della intera ala sinistra del gruppo al comando di Linsingen, consistente in una ventina di divisioni. Il nemico attribuiva enorme importanza strategica ad entrambi i suoi fianchi in Bessarabia e Volinia, dove si era preparato a parare qualunque balla russa.

«Le sue trincee avevano la profondità di quattro si sette metri ed erano coperte con travature cementate che uno spesso strato di terra sormontava. Da queste gallerie si diramavano passaggi coperti in varie direzioni ed entro questi ripari gli austriaci attendevano con calma qualsiasi bombardamento russo, nella certezza che le loro posizioni fossero inespugnabili. Nondimeno, l'uragano di fuoco che precedette l'avanzata russa fu così violento e preciso che la difesa nemiche si sconvolsero e divennero inservibili. Il carattere irresistibile dell'attacco russo è comprovato dalla quantità di prigionieri e di materiale catturati. Usualmente i depositi di munizioni si tengono a dieci di miglia dietro le linee avanzate ed i russi dovettero sorpassarli e circondarli prima di ottenerne su molti punti, come avvenne, la resa».

Altri corrispondenti insistono sulla formidabile natura di queste linee austriache corazzate in certi tratti da fino venti cordoni di reticolati, ma quello del «Daily Mail» accenna al fatto che in molte località gli austriaci non avevano potuto approfondirsi nel terreno acquitrinoso ed avevano quindi dovuto erigere baluardi dall'altezza di cinque o sei metri, che sebbene formidabili, offrivano all'artiglieria russa miglior bersaglio di trincee livellate col suolo.

Ritiro di truppe dal Trentino?

Circa i prossimi sviluppi della situazione torniamo al corrispondente del «Times»:

«Il colpo russo — arguisce egli — è stato vibrato nel punto più vulnerabile del fronte austriaco e possiamo quindi prevedere che il nemico adotterà pronte misure per riparare alla rottura strategica che minaccia di risolversi in una ritirata generale di cinque eserciti. I primi rinforzi verranno probabilmente derivati dall'esercito del principe Leopoldo nella Polissia, ma soprattutto dal fronte in Bessarabia, dove gli austriaci giudicano ultra-inespugnabili le loro posizioni. Senonchè, a detta dei critici, questa fonte non può fornire che quattro o cinque Divisioni, epperò gli austriaci dovranno ricorrere al fronte italiano per raddrizzare la loro disperata situazione. Gli scrittori militari credono anzi che il nemico abbia già preso disposizioni per affrettato ritiro di truppe del Trentino. Senza rischiare un prematuro ottimismo v'è ogni ragione di credere che tutti e cinque gli eserciti austriaci sono alla vigilia di una ritirata generale e che — termina il corrispondente — Lemberg si trova quindi in grande pericolo strategico».

La posizione austriaca in Volinia sembra frattanto provocare un'acuta ansietà a Berlino, donde il fido von Wiegand telegrafa al «New York World»: «La più parte degli eserciti e delle artiglierie russe sembrano ammassati sul fronte meridionale. Il nemico pare dotato di una inesauribile copia di munizioni. Il suo fuoco di artiglieria viene descritto come schiacciante e ricorda quello di Mackensen, quando sfondò la linea russa a Tarnon, tredici mesi fa. I russi evidentemente applicano gli stessi metodi aprendosi una breccia con valanghe di granate».

M. P.

Intensa lotta anche sul fronte del Caucaso

I turchi all'offensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

L'inviato speciale del Journal nell'Asia Minore telegrafa da Tiflis che le operazioni sul fronte del Caucaso assumono ogni giorno maggior vigore. I turchi, avendo ricevuto numerosi rinforzi, tentano da una ventina di giorni una violenta offensiva contro i punti principali del fronte. Dal lato di Erzindjan i turchi fanno sforzi disperati per progredire verso Erzerum, nella speranza di riprendere la fortezza. Essi avanzano in forze considerevoli in due direzioni principali: le forze comandate da Vahli pascià nella regione di Mamachatum, e quelle comandate da Khalib bey, partite da Balburt, in direzione di Kondodhana, Pinalabar e Haniari. Numerosi attacchi di Khalib bey sono falliti innanzi alla resistenza dei russi appoggiati a una linea di montagne. Senonchè, l'attività turca su un fronte così vasto rendeva pericolosa la difesa della punta avanzata di Mamachatum, e perciò quando il 30 maggio tre divisioni nemiche si avanzarono contro questo punto, le truppe russe effettuarono una ritirata in ordine perfetto, infliggendo gravi perdite ai turchi, con combattimenti di retroguardie su posizioni difensive preparate in anticipazione. Il 1.o giugno i turchi continuarono l'offensiva contro le alture a sud-ovest di Nenekeni, a circa 25 chilometri a sud di Mamachatum. Il fronte russo è fortissimo a causa della sua forma rettilinea ed essendo appoggiato alla massa montagnosa, i turchi estendono la loro offensiva alle due ali, dal lato di Balburt con Khalib bey, e con corpi separati dal lato di Oghnola. Essi attaccano senza alcun risultato sul lato di Kargabazar, a 65 chilometri a sud-est di Erzerum. L'artiglieria russa respinse inoltre un attacco nella pianura di Bingelan, a nord della linea Oghnola-Kargabazar. Colà i turchi, oltre alle truppe regolari, dispongono di numerosi volontari curdi a piedi e a cavallo. Simultaneamente il nemico mostra grande attività al centro del fronte. L'artiglieria comandata da Izzet pascià opera nella regione di Diarbekir, avendo per obbiettivo Bitlis, e coopera alle operazioni nelle direzioni di Erzindjan e di Mouch. Questo esercito è benissimo organizzato e comprende ufficiali e ufficiali tedeschi e austriaci.

D. R.

La situazione politica in Italia

Commissioni parlamentari
o Comitato segreto?

Quello che è successo nella seduta di ieri alla Camera è la triste ma logica conseguenza di una tristissima politica.

Il Ministero, proclamata nel maggio dell'anno scorso la guerra all'Austria, si chiuse nella sua torre isolandosi dal paese e dalla rappresentanza nazionale. Sembrava che si fosse di proposito voluta creare una situazione costituzionale ignota alla storia: un Ministero, da una parte, che dirige per suo conto e senza nulla partecipare a nessuno gli avvenimenti decisivi della nazione; la rappresentanza di questa, dall'altra parte, che veniva convocata di tratto in tratto per delle funzioni notarili, da compiersi intorno agli affari di ordinarissima amministrazione.

Frattanto la situazione diplomatica dell'Italia a poco a poco veniva mutandosi sostanzialmente.

Si è dichiarata la guerra alla Turchia, alla Bulgaria, si è firmato il patto di Londra senza che al Parlamento o alla stampa indipendente fosse lecito esprimere il più misurato e più casto pensiero. Intanto gli avvenimenti guerreschi turbinavano attorno a noi, creando una situazione militare europea quale era facile prevedere, quale uomini di buon senso avevano previsto. Ma il paese non doveva sapere nulla: la Camera non doveva discutere nulla. Chi, amante della patria, si fosse permesso un qualsiasi rilievo patriottico, era, per lo meno, un traditore della patria, un tedesco, o peggio ancora. Così a poco a poco si faceva silenzio ed ombra.

Pochi solitari, più unici che rari, trovarono nel loro patriottismo la forza di parere anti-patriottici per compiere il loro dovere verso il paese, verso la loro coscienza, verso se stessi.

Così da una parte un Ministero muto e dall'altra un Parlamento assente.

Fra questi due estremi nessun ponte di passaggio, nessun mezzo di contatto, neppure indiretti. Sugli avvenimenti lieti e tristi, sicuri e dubbi del grande momento storico non era concessa la più lieve libertà di opinione o di discussione. Come dicemmo giorni or sono, su tutte le forme più consuete e normali della vita pubblica si irrigidisce una censura priva del senso della misura, sicchè tutti gli organi di quella ormai altro non sono se non un gigantesco fonografo a ripetizione, che ripeterà le notizie così come le compilano gli organi ufficiali e può commentarle solo — anche quelle più innocue, più disputabili — sul tono che parte dall'alto.

Un dubbio, una espressione qualunque di ragionamento soggettivo parevano poco meno che un tradimento alle nuove vestali del fuoco sacro. Sembrava che la guerra avesse dovuto cambiare la vaga polifonia italica in un riflesso monotono o in solo colore.

Noi abbiamo spiegato come nessuna necessità di guerra creasse questa necessità. Abbiamo sostenuto con numerosi esempi che il sistema, contrastante coi tempi e superato dal senso inistrato di libertà di cui gli italiani sono imbevuti, tornava in ultima analisi pericoloso e dannoso proprio ai più nobili scopi il tener salda l'unità negli animi cittadini. Perchè concordia non significa uniformità, non significa stolta persecuzione alle idee e agli uomini, quando gli uomini che le manifestano hanno nel cuore altrettanto patriottismo quanto chicchessia e sono abituati a svolgere il pensiero con senso di responsabilità e con misura.

Sostenendo in questa settimana questi concetti, non pensavamo però davvero che la nostra tesi avrebbe avuto una ripresa eloquente quale quella di ieri l'altro. Non lo pensavamo, e non lo avremmo voluto. Perchè la compressione delle anime insonni irresistibilmente di luce è scoppiata nell'istante meno opportuno. Si è avuta l'esplosione appunto nel momento in cui noi avremmo vagheggiato Paese e Parlamento ravvolti in un silenzio significativo, coi nervi saldi, con la volontà irrigidita, con l'indice teso in un unanime, lucido, solenne accordo contro il nemico.

E non è questo uno degli inconvenienti minori del sistema da noi più volte deplorato. La verità che si compilino, nel momento più geloso non si può più dirigerla. Era facile, era inevitabile che Parlamento e Paese, tenuti sempre all'oscuro di tutto, giudati su falsa pista da quegli organi della opinione pubblica che soli avevano il monopolio del libero linguaggio, senza che nessun altro potesse arrischiare la più misurata obiezione, avessero un risveglio brusco e non potessero dominare il momento in cui esso avveniva. L'on. Salandra ieri l'altro disse delle parole oggettivamente esattissime quando rilevò che una discussione improvvisa e non preordinata della situazione era poco lodevole, che il momento non era fatto per impressionare, ch'esso avrebbe potuto suscitare all'estero dei commenti assurdi. Verissimo. Questo certo si sarebbe ottenuto con una politica alta, illuminata, degna delle esigenze dell'ora storica. Se il Parlamento e il Paese fossero stati — in quanto lo poteva comportare lo stato di guerra — chiamati a discutere sugli avvenimenti man mano che s'andavano maturando, l'epilogo avrebbe trovato Camera e Paese sereni, tranquilli, decisi. Camera e Paese avrebbero incominciato a tacere precisamente nell'ora in cui si comincia a discutere!

Gli avvenimenti — per mal loro fatale succedersi — hanno sorpreso il paese, il quale, ingannato dai giornali, credeva che la situazione fosse alquanto diversa da quella che si è andata manifestando. Non è del 5 maggio un articolo del ministerialissimo *Giornale d'Italia*, dal titolo: «Gli austriaci ci attaccheranno dal Trentino? — Storia di *bluff* e controbluff», dove stanno scritte informazioni e frasi che noi in questo momento preferiamo non riportare; accontentandoci d'osservare che, a dove giorni di distanza da questo articolo, l'offensiva dell'Austria si iniziava.

E non è del maggio — del 23 maggio! — un articolo del deputato del IV Collegio di Torino, dove è stampato: «E' vero, dopo un anno di guerra non siamo ancora alle porte di Vienna!»

Si capisce dunque come, di fronte a tanto sorpresa ed ormai istruita dai fatti, la maggioranza dei deputati si sia, nella seduta di ieri l'altro, sentita al tutto disorientata. Nessuno, degli avversari o degli amici, era in grado di dirigere il corso dei sentimenti contrari che s'agitavano nell'animo. Non si voleva attendere, non si sapeva difendere. E quando il Ministero, esso pure così sbalestrato da non capire ciò che succedeva e privo della presenza di spirito di andare incontro alla situazione, si presentò coi suoi bilanci preventivi, che al 30 di questo mese diventeranno consuntivi, la Camera reagì approvandoli in blocco, perchè ben altro urge nel momento attuale. E' stata la nemesi della verità e della libertà troppo a lungo, ma vanamente compresse.

I deputati, con una unanimità rara, hanno chiesto, con le misurate dichiarazioni di Modigliani, di Eugenio Chiesa e di Bissolati, di vivere a contatto del Governo, di seguire le riunioni private successive di parlamentari di ogni partito ed età lasciano supporre che questo desiderio dovrà venire appagato.

Quali i modi e le vie? Due sono quelle proposte. Una Commissione parlamentare che fiancheggi permanentemente il Ministero nella sua opera quotidiana. Oppure la riunione della Camera in comitato segreto.

Il primo espediente ha a suo favore il buon cielo — fino a ieri — del suo funzionamento in Francia. Ma sembra a noi che il caso dell'Italia sia completamente diverso. In Francia esiste un Ministero nazionale. Le Commissioni parlamentari ne costituiscono un complemento. La cosa è agevole appunto per il carattere del Ministero. Ogni membro delle Commissioni trova in esso una espressione vivente del proprio partito, sicchè tutti gli individui componenti il doppio organismo armonizzano e si integrano. Da noi la situazione è tutt'altra. L'attuale Ministero sorse in tempi normali con una fisionomia di partito, per compiere normali funzioni. I fati e la sua volontà lo portarono a governare avvenimenti eccezionali, durante i quali mantenne intatta la propria fisionomia e adottò una linea di condotta probabilmente disforme da quella che avrebbero tenuto altri uomini e altri partiti al potere. E' dubbio quindi che una Commissione parlamentare, della quale naturalmente dovrebbero far parte uomini di varii settori, potrebbe prendere col Governo quel contatto fiducioso, che è condizione imprescindibile perchè l'organismo imprima alla macchina dello Stato un movimento più sincrono con le aspirazioni del paese, perchè sia un elemento di forza, non di continui e sterili dibattiti.

E ancora ci sembra che una Commissione di tale natura possa servire quando c'è qualcosa da fare. Qui invece, in Italia, ora noi tutto — guerra, politica estera, politica finanziaria ed economica — si trova istradato su un binario nettamente delineato. La Commissione non potrebbe che funzionare nei particolari: e per questi non vale la pena di crearla. Infine essa presenta il difetto — molto sentito nella stessa Francia — di non potere assumere una linea di demarcazione precisa fra i poteri suoi e quelli del Ministero. E siccome sarebbe naturalmente un organismo privo di sanzione, o dovrebbe sempre accostarsi all'opinione del Governo — e allora è un duplicato inutile — o se ne discosta, e allora inciampa, rallenta l'azione del potere esecutivo, senza deviarlo.

Per tali motivi noi preferiamo l'altra soluzione: quella che il Ministero convochi la Camera in seduta segreta. Difatti ora non si tratta di collaborare al potere: ma bensì di deliberare se gli uomini del Governo hanno provveduto illuminatamente agli immensi cuvichi di cui si assumono la responsabilità dinanzi al paese, di decidere se il Ministero è all'altezza della situazione.

Se una discussione di questo genere — sotto il vincolo sacro del segreto più rigido — verrà sostenuta dalla rappresentanza nazionale con quello spirito di patriottismo che uccide ogni viltà, che fuga ogni bassezza, che costringe alla più sana franchezza, con una visione esatta dell'importanza storica del momento, è nostra convinzione che la Camera avrà ben meritato del paese e che dalla soluzione ne uscirà una situazione feconda. Se difatti la conclusione dell'ampio ed illimitato dibattito sarà che l'attuale Ministero ha saputo prevedere e provvedere, che ha visto con chiarezza la situazione politica, diplomatica, militare, finanziaria, la Camera dovrà votargli la fiducia, senza Commissioni parlamentari: col solo impegno per parte del Ministero di convocare non più tardi della fine di luglio il Parlamento, perchè non è concepibile che i rappresentanti del popolo possano per cinque mesi non essere in condizione di esercitare il loro mandato, in momenti solenni come quelli che attraversiamo. Se per contro la Camera riterrà sostanzialmente, radicalmente, completamente che il Ministero è impari all'altezza della storia che si sta scrivendo, dovrà scegliere nell'ambiente del Senato, per affidare loro il timone della fortuna italiche, uomini

. . . . . che, mantenendosi in stretta relazione col paese, sappiano dare ad esso quella nota calorosa di unità che fuga i dubbi peggiori e che sino ad oggi è mancata.

La Camera delibera di iniziare oggi la discussione sull'esercizio provvisorio

Una dimostrazione al valore dell'esercito russo - Il Bilancio degli Interni approvato con 120 voti contrari: oltre 100 voti contrari anche ai bilanci delle Finanze, del Tesoro e delle Colonie - Approvazione del progetto pei salariati degli enti locali.

Roma, 9. sera.

L'attesa per l'inizio della seduta di oggi è vivissima, essendosi sparsa la voce di probabili comunicazioni del Governo in seguito al Consiglio dei ministri di stamane. Nell'aula sono presenti all'apertura della seduta, pochi deputati, ma la seduta si inizia invece con una grande manifestazione all'esercito russo ed al nostro. Appena pochi minuti dopo le 14 il segretario ha terminato di leggere il processo verbale, l'on. Pietravalle domanda la parola. Egli, fra l'attenzione dei numerosi deputati presenti, dice: «Dal vasto fronte galiziano arrivano notizie di vittorie schiaccianti dell'esercito russo sull'odiato nemico. La Camera italiana invia il suo saluto al potente esercito russo, al cui petto si unisce il fremito dell'Italia e del suo prode esercito, alla cui azione si annodano le vicende di ieri e le vittorie di oggi». (Approvazioni).

Propone che il nostro Presidente faccia pervenire al Presidente della Duma il senso di solidarietà della Camera italiana e della nostra fede incrollabile nella vittoria finale...

Tutta la Camera a queste parole scoppia in una grande ovazione alla quale si associano le tribune.

PIETRAVALLE: — La nostra fede incrollabile nella vittoria finale su tutti i fronti...

Un nuovo fragorosissimo applauso accoglie queste ultime parole dell'on. Pietravalle.

Appena cessati gli applausi, prende la parola l'on. AROTTA, che presiede la seduta e dice: — Non più tardi di ieri il presidente della Camera italiana e il vice-presidente della Duma russa, accompagnato da eminenti colleghi, si scambiavano in Montecitorio i sensi di reciproca amicizia fra i due popoli, di ammirazione per i forti loro eserciti, di fede comune nella vittoria (Approvazioni).

«La Presidenza della Camera si associa con tutto l'animo alle nobili parole pronunciate dall'on. Pietravalle in onore dell'esercito russo vittorioso sul confine galiziano. A questi attributi di omaggio all'esercito russo la Presidenza associa un sentimento di riconoscente ammirazione per i nostri invitti soldati (Vivissimi ed prolungati applausi), che sostenendo da molti giorni la pressione di 800 mila assalitori forti di 3000 cannoni, hanno resa possibile la grande vittoria dei nostri alleati. La Presidenza si farà interprete presso l'Assemblea nazionale russa dei sentimenti della Camera italiana (Vivissimi applausi, approvazioni).

Tutta la Camera, meno i socialisti ufficiali, e in piedi, da molti banchi e dalle tribune si grida: «Evviva l'esercito!». La dimostrazione si protrae per qualche secondo in mezzo al più alto entusiasmo.

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, dice: — Il Governo si associa con tutta l'anima a questa alta dimostrazione che avrà un'eco lontana di commozione presso l'esercito russo e presso l'esercito italiano che combattono uniti per i comuni destini e colla stessa fede (Vivissimi applausi).

Interrogazioni

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Galleng circa l'azione dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza economica degli Alleati si riferisce alle dichiarazioni già fatte in proposito dall'on. ministro Sonnino.

Vengono quindi svolte due interrogazioni di carattere ed interesse prettamente locale; poi l'on. CELESIA, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Vigna, dichiara che il Governo si è dato pensiero delle condizioni in cui si trovano, per il caro prezzo del carbone, le Aziende municipalizzate, ed ha fatto quanto era possibile per alleviare e superare la presente crisi.

ALFIERI, sottosegretario alla guerra, espone i criteri adottati dal Governo sul concorso per la nomina dei sottotenenti di complemento nei ruoli di Commissariato e di Amministrazione.

GASPAROTTO rileva la necessità di fondare la scelta di tali ufficiali, piuttosto che sul coso di laurea o di diploma, su quegli altri titoli i quali possano conferire ai concorrenti ragione al speciale competenza tecnica, ed afferma opportuno riconoscere particolare autorità ai diplomi degli istituti superiori di studi commerciali ed amministrativi, od ai titoli ad essi equiparati.

ROSADI, sottosegretario all'Istruzione, rispondendo all'on. Magliano riconosce che, data l'importanza della funzione degli ispettori e dei vice-ispettori scolastici, sia desiderabile che il numero di questi sia adeguato alle esigenze dell'amministrazione scolastica, senonchè per varie ragioni il numero degli ispettori e vice-ispettori è lungi dall'essere completo. Inoltre, per effetto della guerra, non pochi di essi sono stati richiamati sotto le armi, tanto che presentemente il numero di questi funzionari in servizio è la metà di quello richiesto dall'organico. Nè a colmare la deficienza è possibile provvedere in questo periodo, essendo stati per decreto luogotenenziale sospesi tutti i concorsi. Quando avrà termine il presente momento eccezionale, anche l'amministrazione scolastica potrà essere posta in condizioni normali (Approvazioni).

Le pensioni privilegiate di guerra

DA COMO, sottosegretario di Stato alle Finanze, rispondendo all'on. Gasparotto, dichiara che il Governo si è sempre interessato per la sollecita concessione degli accenti sulle pensioni privilegiate di guerra e per il conferimento delle pensioni stesse alle famiglie dei valorosi che diedero la vita per la grandezza della Patria, e non ha mancato di adottare tutte le possibili semplificazioni ed agevolazioni per rendere sempre più facile tale concessione. E' stato all'uopo emanato il decreto luogotenenziale 1.o maggio 1916 e sono stati riuniti in un ufficio unico presso il ministero della guerra i servizi delle pensioni militari già esistenti presso il ministero suddetto, la Corte dei Conti ed il ministero del Tesoro. La documentazione delle domande da parte dei Municipii è ora più regolare e se talvolta non si può provvedere con la sollecitudine desiderata ciò dipende dal fatto che in alcuni casi non può prescindersi nell'interesse dell'Erario e della giustizia dalle indagini relative alla causa della morte del militare o alle condizioni economiche dei richiedenti. La procedura degli accenti segue speditissima da parte del Tesoro, che ha già esaminato il 90 per cento delle domande. Per avere l'anticipo degli enti pubblici vennero mandate circolari alle Prefetture ed ai Sindaci.

Dei militari feriti o divenuti permanentemente inabili le autorità militari furono invitate dell'istruttoria d'ufficio e della preparazione degli atti occorrenti per il conseguimento dell'accento e della pensione. Il Governo segue le varie proposte; ha quelle mandato i suoi funzionari al recente Congresso ed ha convocato l'apposita commissione per la pensioni per eventuali nuovi riforme.

Dicenda che in questa materia delle pensioni l'Italia provvede più largamente di tutti gli altri paesi dell'Europa continentale. Nota che anche i Comitati locali di assistenza possono agevolare le pratiche nella generosa opera per il bene. Assicura che non cesserà la vigile attenzione del Governo per conseguire nuovi possibili miglioramenti.

PEANO riconosce che molto si è fatto per disciplinare l'importante materia, specie per quanto riguarda l'azione che si esplica al centro, ma crede che occorra dare istruzioni ai Comuni affinchè si agevoli agli interessati l'esercizio dei loro diritti.

Salandra propone che domani si inizi la discussione sull'esercizio provvisorio

Quando è terminata la discussione delle interrogazioni, la Camera è affollatissima. Sul finire delle interrogazioni è giunto al banco del Governo l'on. Salandra. Nell'aula si nota un vivissimo movimento di curiosità quando il Presidente del Consiglio si alza per parlare. Fra il silenzio generale l'on. SALANDRA dice: — Poichè ho ragione di ritenere che entro oggi sarà presentata la relazione della Giunta generale del Bilancio sull'esercizio provvisorio dei bilanci, credo di interpretare il desiderio della Camera chiedendo che la discussione su tale argomento venga segnata all'ordine del giorno di domani, subito dopo la svolgimento delle interrogazioni.

Voci all'Estrema: — Tutto questo!

Altre voci: — Non c'è altro!

Voci a destra: — E che volete?

CANEPA: — Poichè esiste una evidente contestazione fra la mia interpellanza per ottenere un controllo parlamentare dell'opera del Governo e la discussione sull'esercizio provvisorio, chiedo che la mia interpellanza sia iscritta all'ordine del giorno di domani, prima dell'esercizio provvisorio.

SALANDRA: — Non mi pare di poter accettare la proposta dell'on. Canepa, perchè non vedo la connessione fra le due questioni. La discussione sull'esercizio provvisorio riguarda la politica passata del Governo, l'altra questione riguarda invece la politica avvenire.

CIRIANI: — Ma è proprio l'avvenire che ci preoccupa.

SALANDRA: — Io prego quindi l'on. Canepa di consentire che venga messa la discussione dell'interpellanza all'ordine del giorno subito dopo quella dell'esercizio provvisorio.

L'on. Canepa non insiste e resta stabilito quanto ha proposto l'on. Salandra.

PRESIDENTE: — In fine di seduta, quando si dovrà deliberare l'ordine del giorno di domani si terrà conto della proposta dell'on. Presidente del Consiglio.

Provvedimenti straordinari per il credito agrario

Discussione del disegno di legge: *Conversione in legge del regio decreto 14 ottobre 1915, N. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario.*

BREZZI considera questo provvedimento come l'inizio e la promessa di una legislazione feconda, la quale unisca gli agricoltori che non dovranno elemosinare il prestito che deve servire ad alimentare la principale fonte dell'economia nazionale. Vorrebbe però che la facoltà di compiere le operazioni di credito agrario non fosse limitata alle Casse di risparmio ed alle Società cooperative di credito che amministrano tra capitale e depositi somme non inferiori ai 5 milioni. Vorrebbe che alle forme di garanzia consentite nell'art. 2 fossero aggiunte anche le future accensioni. Vorrebbe altresì che oltre ai depositi presso gli istituti sovventori e la facoltà di far vendere il pegno entro sette giorni dall'invito che giunga la scadenza sia fatto al debitore di estinguere il suo debito. Confida che queste sue considerazioni siano prese in seria considerazione dall'onorevole ministro sul quale ridonde lode di avere col provvedimento ora sottoposto al voto della Camera volge il pensiero a quelle classi agricole che tante benemerenze hanno verso il paese.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, ringrazia l'on. Brezzi dell'approvazione da lui data al disegno di legge. Assicura che le cautele introdotte non sono inspirate da un sentimento di scarsa fiducia verso la benemerita classe degli agricoltori. Dimostra che tali cautele non sono eccessive e che sono necessarie garanzie degli istituti sovventori. Non può accettare alcuna modificazione al disegno di legge, ma terrà nel massimo conto nell'applicazione pratica delle sue disposizioni i suggerimenti dell'on. Brezzi, CAMERA, relatore, assicura l'on. Brezzi che le disposizioni di questo decreto non produrranno inconveniente nella loro situazione. Prega la Camera di approvare il disegno di legge. Il disegno di legge è approvato.

Il voto sui bilanci non discussi

Alle 17 il Presidente della Camera comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto sui bilanci. Essi sono i seguenti:

Bilancio degli Interni: 191 favorevoli; 120 contrari.

Colonie: 208 favorevoli; 108 contrari.

Finanze: 200 favorevoli; 111 contrari.

Tesoro: 208 favorevoli; 108 contrari.

All'annuncio del risultato della votazione sul bilancio degli Interni all'Estrema Sinistra scoppiano risate ironiche.

Progetto pei salariati

Discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dei Comuni, delle provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle aziende speciali di servizi municipalizzati.*

BISSOLATI, anche a nome dei colleghi Raya e Bertolini, i quali, al pari di lui, appartengono all'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza, propone la sospensiva su questo disegno di legge in attesa dell'esame del nuovo progetto già elaborato dalla stessa Cassa nazionale. Insiste sulla necessità di non fare alcuna differenza tra i salariati liberi e quelli degli enti locali e di impedire che questi ultimi, nei riguardi della pensione, diventino degli impiegati veri e propri. Nota che iscrivendo per la pensione anche questi salariati alla Cassa nazionale di previdenza questo benemerito istituto acquisterà maggiore considerazione presso la stessa classe lavoratrice. Aggiunge che una gran parte degli stessi salariati degli enti locali hanno chiesto in un congresso il rinvio di questo provvedimento e si augura che lo stesso ministro vorrà convenire nella opportunità di sospenderne la discussione.

POZZI si oppone alla proposta di sospensiva, notando che il disegno di legge è da molto tempo innanzi alla Camera ed è già stato approvato dal Senato. Aggiunge che la grande maggioranza delle classe degli interessati ha sollecito la discussione di questo progetto e accenna alle difficoltà finanziarie che si opporranno alla loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza. Volendo infine che l'accoglimento della sospensiva equivarrebbe al rinvio definitivo del progetto con grave danno dei salariati, la voi che la Camera voglia senz'altro respingerlo. SICHEL, associandosi alle considerazioni svolte dall'on. Bissolati, è favorevole alla sospensiva. MOSCA TOMMASO, notando che la proposta di sospensiva deriva unicamente da un conflitto tra la Cassa nazionale di previdenza e la Cassa pensioni fra gli impiegati comunali, opportuno è utile alla stessa classe dei salariati ritiene procedere senz'altro alla discussione del disegno di legge. CARCANO, ministro del tesoro, assicura che la Cassa nazionale di previdenza non ha nulla a temere da questo disegno di legge, dal quale ritrarrà anzi un notevole vantaggio: avvarie che i salariati degli enti locali già iscritti alla Cassa nazionale per convenzioni speciali rimangono ad essa iscritti. Ricorda il largo favore incontrato in questo assenso di legge il quale è diffuso con analisi da oltre 60 mila famiglie. Prega l'on. Bissolati di non insistere.

PRESIDENTE: in conformità della proposta del presidente del Consiglio la discussione dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio sarà inscritta nell'ordine del giorno di domani subito dopo le interrogazioni. (Rimane così stabilito).

BISSOLATI nuovo insistere nella sospensiva perchè alle sue obiezioni non trova che sieno data risposta adeguata. CARCANO, ministro del Tesoro, riconfermi che la presente legge non pregiudica i diritti di coloro che già sono iscritti alla Cassa nazionale di previdenza; insiste poi nel dimostrare l'urgenza che la legge sia approvata perchè possa avere effetto dal 1.o gennaio 1916. Prega l'on. Bissolati a ritirare la sua proposta di sospensiva. CAOPINNA, a nome della Giunta del bilancio, non può accettare la sospensiva.

Un primo appello nominale

La discussione sulla proposta dell'on. Bissolati per la sospensiva della discussione sul progetto di legge a favore dei salariati comunali occupa circa tre quarti d'ora. Quando Carcano termina di parlare esortando la Camera a non accogliere la proposta dell'onorevole Bissolati, il presidente Marcora si accinge a procedere alla votazione per alzata e seduta della proposta Bissolati. Ma gli perviene una domanda di appello nominale sulla stessa proposta di sospensiva. La domanda reca la firma di numerosi deputati socialisti. Da molti banchi della Camera sorgono esclamazioni di malcontento e di meraviglia. Parecchi deputati si rivolgono all'on. Bissolati domandando: «Ma perchè, ma perchè l'appello nominale?». L'on. Bissolati, che non ha firmato la domanda di appello nominale, ed è il più stupito fra tutti, si stringe nelle spalle come per dire: «Ma io non c'entro per niente!». Marcora (indicando il banco dei socialisti): «Sono sempre loro!». Bentini: — Non vuol lavorare! E' un vizio! (Ilarità).

Il segretario compito sull'altro la chiama per l'appello nominale, ma sul principio la votazione procede in modo un po' tumultuario per il fatto che parecchi deputati non sanno bene doversi regolare nel voto. Mentre dura l'appello nominale torna al banco del Governo l'on. Salandra che comincia a parlare con l'on. Sonnino. I due ministri di ottimo umore ridono allegramente.

Alle 17,45 il Presidente comunica il risultato della votazione per appello nominale sulla proposta di sospensiva. I risultati sono i seguenti: Votanti 286. Maggioranza 144. Risposero sì 38; dissero no 248. La sospensiva perciò è respinta e si inizia la discussione del progetto. Il primo oratore è l'on. Molina.

MOLINA constata che questo disegno di legge risponde ad uno dei desiderati della classe dei salariati degli enti locali. Di questi desiderata l'oratore si è fatto interprete e si augura che gradatamente vengano accolti. Si augura che questa legge, che provvede a ben 60 mila famiglie, sia sollecitamente approvata. CARCANO, ministro del tesoro, esorta la Camera ad approvare il disegno di legge. SICHEL all'art. 1.o propone che i salariati degli enti locali anzichè essere iscritti per la pensione della Cassa degli impiegati comunali siano iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. Dimostra i vari vantaggi che deriverebbero ai salariati inscrivendoli sulla Cassa nazionale di previdenza. Propone poi un articolo aggiuntivo perchè ai benefici di questa legge possano usufruire anche i salariati che si trovano in servizio all'entrata in vigore della legge e che non abbiano superata l'età di 50 anni. CARCANO, ministro del tesoro, dichiara che non può accettare nè l'emendamento nè l'articolo aggiuntivo proposti dall'on. Sichel perchè contrastano sostanzialmente col disegno di legge e per le ragioni svolte nella discussione sulla sospensiva. Prega la Camera di voler approvare l'art. 1.o così come è stato proposto.

Secondo appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che sull'emendamento proposto dall'on. Sichel all'art. 1.o è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Musatti, Brunelli, Merloni, Degiovanni, Montagliani, Cavallera, Morgari, Bocconi, Rondani, Savio, Bussi, Boltrami, Ziboldi, Cugnolio, Sichel, Sollia, Treves e Beslini.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia il risultamento della votazione nominale sull'emendamento all'art. 1.o, proposto dall'on. Sichel: presenti 279, votanti 279, maggioranza 140. Hanno risposto sì 61, hanno risposto no 218. (La Camera non approva l'emendamento all'art. 1.o proposto dall'on. Sichel). Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: «Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore». Il PRESIDENTE annuncia la nuova redazione dell'articolo unico presentata dal ministro ed accettata dalla Commissione. PIETRAVALLE, poichè il testo concordato dell'articolo comprende una sua proposta, rinuncia a parlare. (L'articolo unico è approvato).

La Giunta del Bilancio e la relazione Carcano

Dopo pronunciato l'esito del secondo appello nominale, mentre si sta per togliere la seduta, domanda di parlare l'on. Brunelli del gruppo socialista ufficiale. BRUNELLI: — Qualche tempo fu quando i socialisti ufficiali presentarono una mozione per chiedere al Governo una inchiesta parlamentare sulla erogazione delle somme messe dallo Stato a disposizione del Comitati per le Esposizioni del 1911, domandammo la sollecita presentazione della relazione della Giunta del bilancio sul progetto di legge per il deficit della gestione delle Esposizioni. Ora che la relazione è stata presentata... MARCORA: — Ma non è stata presentata alla Camera; è stata presentata alla Giunta generale del bilancio. BRUNELLI: — Va bene. Ma si domanda se la discussione di tale progetto dovrà subire nuove dilazioni...

AGUGLIA: — La promessa che io feci alla Camera quando la domanda mi fu rivolta dall'on. Federzoni sarà completamente mantenuta. Appena l'on. Cornaggia ha presentato la sua relazione, io ho convocato le Sotto-Giunte e la Giunta generale del bilancio. Siccome la relazione è parecchi membri ero giunta con ritardo così ieri la discussione fu rinviata a oggi. Oggi la Giunta generale del bilancio si è nuovamente riunita. La Giunta ha approvato la relazione sull'esercizio provvisorio e per quanto riguarda il progetto di legge per colmare il deficit della spese dei Comitati per le Esposizioni del 1911, alcuni membri, fra cui gli onorevoli Galleng e Ancona, hanno proposto di rivolgere alcuni quesiti al Ministro del Tesoro. Sebbene per una tradizione, simili proposte partenti da membri della Giunta non siano mai messe in votazione, pure io ho chiesto il parere degli altri membri e la proposta è stata approvata alla quasi unanimità. Ho avvertito il Ministro del Tesoro, il quale ha dichiarato di essere disposto di partecipare alla adunanza della Giunta nella seduta di lunedì.

MARCORA: — Per parte mia aggiungo che quando la relazione sarà presentata alla Camera allora si provvederà per fissare il giorno della discussione del progetto in questione.

E così si toglie la seduta. Sono le 19,20.

L'on. Bevione schiaffeggiato
nei corridoi di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Oggi, alle 14, è avvenuto un incidente cornice di fatto tra il deputato socialista ufficiale Mazzoni e il deputato di Torino on. Bevione. L'incidente ebbe origine da alcune parole pubblicate dall'on. Bevione in un giornale torinese per biasimare l'atto compiuto nella seduta del 7 giugno dall'on. Mazzoni quando lasciò nell'aula, mentre si toglieva la seduta, cartoline illustrate riproducenti i deputati russi deportati in Siberia.

L'on. Mazzoni prese conoscenza di quanto l'on. Bevione aveva scritto se ne risentì vivamente. Oggi, alle 14, l'on. Mazzoni vide l'on. Bevione, il quale insieme ad alcuni deputati, fra cui gli onorevoli Bonino e Di Mirafiori, stava prendendo il caffè alla buvette della Camera. L'on. Mazzoni si avvicinò all'on. Bevione e lo chiamò da parte.

L'on. Mazzoni afferma che, dopo aver chiamato in disparte l'on. Bevione gli domandò se egli avesse scritto le parole citate nel giornale di Torino, e avutane risposta affermativa pronunziò all'indirizzo dell'on. Bevione vivaci invettive colpendolo contemporaneamente con uno schiaffo. L'on. Bevione dichiara invece che egli fu investito all'improvviso dall'on. Mazzoni, e non ricorda che lo stesso on. Mazzoni abbia, sul momento di colpirlo, pronunziato parole alcune.

L'on. Bevione appena fu colpito cercò di avventarsi contro l'on. Mazzoni per colpirlo a sua volta, ma nel frattempo erano accorsi gli onorevoli Bonino, Di Mirafiori, Grosso-Campana ed altri, i quali si interposero per dividere i due deputati che si stavano colleralmente.

L'incidente ebbe così termine, mentre i due contendenti si lanciavano vivaci parole.

La voce dell'incidente si sparse nell'aula, che si sfollò. Nei corridoi animatissimi gli onorevoli Bevione e Mazzoni, circondati dai colleghi, narravano in separati gruppi l'incidente. L'on. Bevione incaricò subito gli onorevoli Bonino e Di Mirafiori di recarsi dall'on. Mazzoni a chiedergli riparazione dell'offesa ricevuta.

I due rappresentanti dell'on. Bevione ebbero alle 15 un abboccamento nei corridoi della Camera con l'on. Mazzoni, il quale dichiarò che in linea generale egli opponeva alla domanda di riparazione per vie cavalleresche la pregiudiziale in senso contrario del gruppo socialista ufficiale, al quale appartiene. La sola soddisfazione che egli era disposto ad accordare era questa: che egli era disposto a chiedere scusa all'on. Bevione per l'accaduto, se il deputato di Torino riuscisse a dimostrare che quanto aveva scritto corrisponde a verità.

Gli onorevoli Bonino e Di Mirafiori hanno con lettera riferito all'on. Bevione il risultato del colloquio avuto con l'on. Mazzoni.

I padrini dell'on. Bevione hanno inviato la seguente lettera al loro primo: «Caro Bevione, dietro tuo incarico abbiamo pregato il deputato Nino Mazzoni di indicarci due suoi rappresentanti intendendo tu avere soddisfazione degli atti e delle espressioni oggi usate contro di te nei corridoi della Camera. L'on. Mazzoni si ha dichiarato che per i suoi principi rifiutava di addivenire ad una soluzione cavalleresca e ci ha soggiunto che è pronto a presentare le sue scuse quando risultassero provate le circostanze da te pubblicate nella *Gazzetta del Popolo* di Torino di ieri che hanno determinato l'incidente odierno. In seguito a queste dichiarazioni dobbiamo ritenere l'onorifico mandato conferitoci di cui ti siamo sinceramente grati. — Firmati: *G. Di Mirafiori, Lorenzo Bonino*».

Camera e Governo
Convegni e voti di uomini parlamentari

Roma, 9, mattino.

La situazione creata dalla seduta di ieri alla Camera viene giudicata eccezionalmente delicata. In una sola seduta, anzi in pochi minuti, la Camera dei deputati ha ieri approvato, senza discuterli, quattro bilanci, dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, e delle Colonie. Centodieci oratori inscritti in precedenza hanno rinunziato alla parola. Tutti i partiti, tutti i gruppi hanno abdicato al controllo sulla ordinaria amministrazione, poichè il Governo aveva trascurato di chiamarli al controllo della sua politica di guerra.

Questa è la sintesi della situazione attuale. Ecco ora la cronaca del retroscena parlamentare. Mercoledì sera si sono riuniti alcuni degli uomini più autorevoli della Camera e del Senato per discutere la situazione ministeriale e parlamentare nei riguardi dell'azione militare. Erano presenti una ventina di deputati e senatori, tutti assai autorevoli e senza esclusione di partiti, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, al Centro. Alcuni capigruppo, che non avevano potuto intervenire, avevano aderito.

Esaminata serenamente e senza preconcetti di sorta verso il Gabinetto la situazione, fu stabilito di esprimere al presidente del Consiglio il voto della istituzione di un sistema di controllo, per mezzo del quale, pure rispettando la necessità del segreto, il Governo potesse informare il Parlamento sul corso delle nostre vicende militari, diplomatiche ed economiche. Fu dato incarico a due deputati, gli onorevoli Pantano e Bianchi, e a due senatori, Maggiorino Ferraris e Malvezzi, di riferire questo voto all'on. Salandra. E la conversazione fra i delegati degli anziani e il capo del Governo ebbe luogo a Montecitorio ieri, fra le ore 16 e le 17, conversazione serena e calma, dice il «Messaggero», ma decisa e ferma, nella quale i gruppi parlamentari dichiararono la risoluzione dei loro amici di non consentire più oltre che l'isolamento del Governo continui fino al segno di interdire che qualsivoglia commissione sulla guerra sia fatta al Parlamento. Aggiunsero che questa risoluzione sarebbe manifesta di fronte a qualsiasi Gabinetto, e sul metodo per stabilire più frequenti, dirette ed effettive comunicazioni fra Parlamento e Governo si sarebbe certo trovata una linea di coincidenza fra Assemblea e Ministero.

L'on. Salandra si è riservato di consultare i suoi colleghi ministri e di dare una risposta domani.

Oltre alla riunione degli anziani, è avvenuta un'altra riunione, che a Montec

L'occupazione austriaca al Cengio

e la nostra difesa al Novegno

Violentissimi attacchi e resistenze eroiche

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona degli Altipiani, 5 giugno.

Vi ho parlato nella precedente lettera della battaglia alla nostra ala destra sull'altipiano di Asiago, dove una serie di combattimenti parziali non ha mutato per ora la nostra nuova linea di difesa, che va rafforzandosi sempre più. Una specie di rallentamento d'azione anzi si notava così da parte del nemico. La spiegazione l'ho avuta oggi, colle notizie giuntemi dall'estrema propaggine occidentale dell'altipiano, dove il monte Cengio, cupo e selvaggio, dall'alto delle sue scogliere paurose domina precipizi vicini e vallate lontane e un lembo, più lontano ancora, della pianura vicentina. Infatti, come il bollettino stesso ha annunciato, gli austriaci, convinti ormai che la pressione alle ali era d'estrema difficoltà, conversero i loro sforzi principali contro il nostro centro, e in questi giorni specialmente contro l'estremo fianco destro del centro, che era appunto il pianoro del Cengio: una zona — se vogliamo — di collegamento fra il centro e l'ala destra. Il loro scopo, di cui non possiamo nasconderci l'abilità, consisteva nel dare cornate taurine contro quelle nostre posizioni per tentare di tagliarci ogni contatto tra le due colonne, lasciando l'ala destra isolata, ed arrivare così a sconvolgere il centro con l'aggiramento del Novegno e del Pasubio. Ma il piano, come tanti altri progetti austriaci di questi ultimi giorni, non è riuscito. Essi produssero una lesione nelle nostre linee — è vero — costringendoci con forze soverchianti e col tremendo tiro delle artiglierie, dopo giornate di lotta sanguinosa, ad abbandonare il Cengio, ma noi, dopo aver ripiegato nella Val Canaglia, oscura e minacciosa, antico covo di briganti, siamo forti sulla vetta imperiale del monte Pau, ed il Cengio è inferiore, e siamo pronti a darsi ad impedire con qualunque mezzo che la frana si allunghi in profondità. Di più le pendici occidentali del Cengio sono in nostre mani, e con una robusta linea di sbarramento tra Seghe e Schiri, alla confluenza del Posina nell'Astico, impediamo che le forze nemiche del Posina si confondano con quelle dell'alto Astico in una sola colonna d'invasione. E ad occidente ancora, sulla riva destra dell'Astico, malgrado attacchi impetuosi, lanciati ieri e ieri l'altro contro il monte Alba ed il vicino colle di Posina, le nostre artiglierie hanno saputo resistere con energia indomita, distruggendo intere compagnie austriache e salvandoci così l'arioso prezioso possesso del monte Novegno colle sue creste dentate che sembrano volersi piantare nel cielo per presentare al nemico una insormontabile barriera. Il Novegno, limitato dalla val Posina a nord, dal val Leogra a sud, che con la più alta delle sue punte nostre raggiunge i 1522 metri circa, alto, massiccio, simile ad un gigantesco padiglione sfilzoidale, sta, come un gran baluardo, a guardare minacciosa gli accampamenti austriaci da una parte, a guardar sereno l'campagne vicentine dall'altro. Come, ad oriente, il suo fratello maggiore Pasubio, esso è irrigidito ai suoi fianchi da mattina a sera da un temporale continuo di granate, che l'tormentano di scoppi, gli aprono nel corpo delle dolorose, gli accendono intorno una corona di incendi. Ma esso vive e rimane ad un costo italiano, forte delle sue guarnigioni, protetto dai suoi alpini che gli vogliono bene, impassibile sotto la grandine, inarrivabile invitto. Il tentativo di aggiramento, malgrado il numero, che sembra infinito, delle cannate di grosso calibro, che percuotono in tutti i sensi la montagna e le sue propaggini, si infrange contro una resistenza colossale.

E la battaglia continua con ardore crescente con intensità impressionante, senza che si possa arrivare a supporre quando decrescerà.

Una notte tragica

Veduta così le linee generali dell'azione che si svolge al nostro centro, fermiamoci un istante — perchè non debbono essere dimenticate — sulle giornate della eroica resistenza al Cengio, che costarono al nemico migliaia di cadaveri, giacenti ora, come un tragico lappeto, sulle pendici orientali e settentrionali monte, sin quasi alla val Canaglia, dove nostri si sono piazzati. Prese degli assalti e ripresi da noi più volte di seguito una canti combattimenti, il Cengio è stato il teatro sanguinoso di una delle lotte più accanite quest'ultima fase di guerra. Granatieri ed alpini vi gareggiarono di valore, combattendo per cinque giorni consecutivi quasi senza posa, strappando molte volte al nemico, sotto il fuoco terribile delle sue artiglierie, posizioni già conquistate, magnifici d'impeto nel contrattacco, di coraggio nella resistenza. Quando il bollettino, sempre parco nelle espressioni diceva « si combatte con violenza per il possesso del pianoro del Cengio », erano combattimenti di un'asprezza inenarrabile che si svolgevano quassù. Fermatomi, nel mio giro per fronte, in un passino della val d'Astico, vi incontrai un gruppo di quei gloriosi granatieri, che scendevano verso un Comando. Erano un po' stanchi, forse, e un po' tristi per aver dovuto abbandonare la posizione, a cui s'era attaccati come ad una casa loro. Ma aveva ancora negli occhi le fiamme della battaglia. E là essi ebbi il racconto vivo di quella notte tragica, in cui per la prima volta furono traditi, dovendo mettere alla prova tutto loro coraggio. Era una notte buia di nuvole e di vento. Un temporale aveva squassato i abeti della foresta, al di qua della quale erano i nostri accampamenti. Sotto il cielo cupo, quel paesaggio sinistro, ad un tratto si scatenò un secondo temporale: un uragano di proiettili. Tutta la foresta, il cui silenzio religioso di tempo immemorava Antonio Fogazzaro, si animò di sibili, sembrò urlare, coi suoi rami gocciolanti, atroci grida di battaglia. I granatieri, presi all'improvviso, non si agomentarono: si ordinarono, si armarono, partirono, preceduti dal loro generale. E scacciarono il nemico, che li batteva inesorabilmente colle granate, colla fucileria, colle mitragliatrici. Quando ritornò, più compatto, più numeroso, ed essi ricacciarono indietro, e così più volte, finchè contro al numero soverchiante degli avversari i granatieri dovettero cedere e ripiegare.

Episodio finale svoltosi nella foresta, allorchè il generale, armatosi di fucile, si slanciò innanzi alla compagnia di riserva, nell'ultimo gesto di resistenza, per proteggere il ripiegamento già stato narrato.

Gli alpini alla cascina delle Forche

Ed anche gli alpini, nella resistenza del Cengio, ebbero la loro pagina gloriosa. Essi si erano aggrappati a quelle roccie paurose e ripidissime, che dai fianchi del Cengio precipitano nell'Astico tra scarsi burroni. Alcuni giorni per salire lassù, avevano compiuto miracoli di audacia. Si era arrampicati come camosci, silenziosi, di notte, dalla cascina delle Forche, un melanconico abituro di legno, sperduto sul basso pendio del monte, alle roccie più elevate. Là, trovatisi ciascuno quel nascondiglio naturali, che solo gli alpini, le guardie di finanza e i contrabbandieri conoscono, spianarono il fucile e rimasero in agguato, nelle improvvisate garitte di roccia, ad attendere che il nemico passasse. Volevano sorprenderlo nella sua corsa presa dalle estreme pendici della riconquistata punta Corbin, e flagellarlo, lì, a furia di fucilate. « Siamo pochi — dicevano — ma ognuno di noi vale una compagnia! Vengano pure... ». E il nemico venne, aggueerrito, impetuoso, non curante del pericolo. Quando passò in direzione di quello dolce, parve ad un tratto che queste fossero vulcani in eruzione: una pioggia di proiettili, che sembravano sortire dalla terra come per incanto, investì gli *alpen-jagers* e le truppe venute dalla Galizia, e li seppellì sotto il piombo. L'assalto si rinnovò una seconda volta, più febbrile, più accanito, e nuovamente dal loro nascondiglio proteggitori gli alpini inchiodarono al suolo gli attaccanti. Ma gli austriaci non sanno che cosa significhi la rinuncia a una posizione; e ritornarono, più rabbiosi ancora, in forze sorbitanti.

« Avanti, italiani! Avanti, alpini! », gridavano gli austriaci assaliti dal loro numero infinitamente superiore. Il combattimento divampò terribile. Era la « mano » finale di quella partita. I nostri eroici difensori spararono, spararono, i nemici cadevano sotto i loro colpi; ma dietro alle prime linee vi erano le seconde, dietro le seconde le terze... Alla fine si dovette ripiegare; ma alla fine di quel combattimento la cascina delle Forcole era trasformata in un cimitero di cadaveri austriaci.

La marcia dell'ebbrezza

E' in questa zona, e precisamente durante le ultime avanzate austriache nell'alta Val d'Astico, che si verificò, nel modo d'avanzare delle fanterie nemiche un fenomeno strano. Delle intere colonne, pur falciate dal fuoco delle nostre artiglierie, marciavano tranquille verso i nostri reticolati, senza sparare, *a bilanc-arm*. I nostri, stupefatti, a un certo punto, cessarono il fuoco e lasciarono venire avanti gli austriaci, i quali cantavano, ridevano e gridavano: « Andiamo a Venezia! ».

Naturalmente, quando furono addosso alle nostre posizioni, vennero circondati e fatti prigionieri. Essi si lasciarono disarmare senza dir motto: sembravano felici e continuavano a ridere e cantare, a domandare se erano arrivati a Venezia. Ma dopo alcune ore si assiderarono, e al loro risveglio erano assai più tristi di prima. Allora si seppe che, prima di partire per l'assalto, essi avevano tutti subito un'iniezione d'una sostanza tale, che li aveva fatti cadere in una specie di estasi lieta. Quando li mandarono innanzi, gli ufficiali dissero loro: « Andate: è stata occupata Venezia; la popolazione vi attende festante! ». Ed essi erano partiti: tre quarti erano caduti per la strada, un quarto era riuscito a farsi fare prigioniero.

GIOVANNI GORVETTO.

A due passi dal generalissimo

Dal fronte, giugno.

L'ora del tramonto, sopra una verde collina: una musica di cinguettii in alto, un profumo di falciatura intorno, una gran pace nell'aria: una stradicciola aperta, che s'indugia colle sue giravolte sul dorso del colle e guarda, sopra un ampio panorama. Dove la guerra? Lontano? No: la guerra è a pochi chilometri di distanza, dietro quello scenario così bene visibile di montagne nere, tra le quali abbuiano qua e là, contro l'orizzonte perlaceo, i profili più remoti di altre montagne violette. La guerra è là. Le montagne nere sono il baluardo italiano, quelle violette sono la nuova conquista austriaca. Tra le une e le altre di cui pare vi sia tra esse lo spazio che intercede tra due quinte: infuria tempestosa la battaglia.

Sono salito quassù perchè mi fu detto che si ha l'impressione quasi completa della grande lotta, e si vedono le fiamme degli scoppi di granate e si sente il rombo delle cannonate. E' vero: un continuo brontolio, come di tuono in lontananza, annuncia che la battaglia è nel suo fervore. Ogni tanto rombi tremendi, che hanno la voce paurosa di bufali sotterranei, rimbombano cupamente, ripercossi da tutti gli echi delle valli: sono gli scoppi dei grossi proiettili. E contemporaneamente ai colpi, o anche più frequentemente, luci improvvise, d'un giallore vivido, d'una tonalità sinistra, mettono bagliori rapidi sui fianchi dei colossi, s'accendono come razzi sulle cime, ardono brevemente sulle depressioni collinose fra una montagna e l'altra, e fanno a momenti tutta una costellazione di fiamme sullo scenario che si è di fronte: uno scenario di meravigliosa bellezza, che parrebbe fatto per esaltare la fantasia di un artista, non per invogliare all'attacco un'orda di assalitori; per ospitare, come in verità ospitava, un popolo laborioso e pacifico di agricoltori, non una massa d'uomini infernali nella guerra e un cumulo di macchine micidiali.

Della gente — qualche vecchio, qualche donna, qualche fanciullo — è ferma sulla strada, la candida accanto a me. Tutti guardano là, con lo sguardo fisso e melanconico che non possono anche volendo, mettere altrove. E commentano nel loro dialetto dolce e pittoresco ciò che accade lassù. Sono profughi, che il vento turbinoso della guerra ha cacciato di là, dalle baite sperdute tra i pascoli d'alta montagna, dai paesini appollaiati sulle vette, dai villaggi annidati in fondo alle vallate, vasi le praterie, ove il rumore della guerra è più fievole e l'atmosfera meno concitata.

Domani forse partiranno, sui convogli interminabili, verso i ricoveri che sono loro preparati in Lombardia o in Piemonte, ma oggi essi hanno sentito il bisogno di venire quassù, sopra l'altura, da cui meglio si domina la linea del loro paesi, a guardare in quella direzione con sguardo infinito, con tenerezza di figli. Se sono venuti via per forza, perchè c'era l'ordine di sgombrare, col piatto in cucina, perchè avrebbero voluto rimanere colà, morire sulla loro terra, sepolti sotto le macerie della loro casette. Pochi popoli, forse, come il veneto, amano svisceratamente il loro paese, lo amano sino ad abbracciarvisi, per sempre, per la vita e per la morte, in un amplesso che non ha fine. Ed hanno ragione, perchè è un paese meraviglioso. Bisogna sentire questi profughi, che mi sono vicini, come bene conoscono i luoghi della battaglia, come sanno distinguere dal rombo, che arriva di lontano, il punto in cui la cannonata è caduta, dalla vampa che brilla sulla massa oscura della montagna, il punto ove può essere avvenuto lo scoppio.

— *Vedelo, quela spaccatura là, a destra, ghsè l'apertura della Val Sugana, quel lungo dorso de monte drito come na linea ghsè l'altipian de Asiago, quel altro più in qua, che par sia sentineta, el monte Summano, quel groso panetòn el Novegno e quel gigante là in fundo che el par più alto del cielo ghsè el Pasubio...*

E intanto a ogni cosa il commosso sento una voce che dice:

— *Astu sentio? Questa vien dal Posina...*

Oppure:

— *Questa ze nostra: va al Cengio...*

E se una lacrima brilla sul nero dello sfondo la stessa voce commenta:

— *Questa la ze scopia alle Castaplene, al Novegno, le lo digo mi...*

Commentano, soffrono, ma sono sereni, dopo tutto. Hanno la tranquilla fiducia che le nostre truppe daranno quanto prima « una bella scoppola » al nemico, e ciò li riconforta.

... A un tratto, sulla stradetta, appare un ufficiale, un vecchio ufficiale, un generale. Cammina adagio, e lunghi passi pensosi, tenendo il capo volto al suolo e le mani dietro la schiena, in atto di meditare, ora rialzandolo, quasi in atto di sfida, verso il teatro della battaglia. Il suo volto è calmo e sereno; non vi si leggono i segni della preoccupazione.

Egli è solo, e sembra godersi la pace di quella passeggiata ristoratrice. Vede che i miei vicini lo guardano con curiosità senza sapere chi sia. Egli si ferma qualche istante a contemplare il panorama, proprio accanto al gruppo dei profughi. Sembra, a vederlo, un osservatore indifferente che goda il fresco, nell'ora della siesta; ma io mi accorgo che l'occhio del generale, vivo ed esperto, percorre e fruga la montagna, come se volesse cercarvi qualcosa, e si ferma specialmente sui punti ove la fiamma di qualche scoppio sia divampata.

Un signore che passa si ferma e gli offre il suo cannocchiale.

— Vuole il binocolo, generale?

— Grazie, ho buona vista...

E il generale riprende la sua lenta passeggiata, mentre la luce del tramonto si va spegnendo e le creste frastagliate dei monti assumono trasparenze delicate.

Un rimbombo si ode, e un lampo guizza in direzione della Val d'Astico. Un oneito che passa colla moglie, in quel momento, accanto al generale, domanda:

— Cannonata nostra, generale?

— No, austriaca; ma non tenete che a questora ha già ricevuto la risposta...

E il solitario generale sorride, passa oltre e scompare.

— Sapete chi è — domando a mia volta all'omelto — quell'ufficiale?

— Sì, un generale.

— E' qualcosa di più: Cadorna.

— Cadorna?!

E il mio interlocutore fa un balzo tale, che andrebbe a ruzzolare al suolo, se la moglie non lo sorreggesse. Poi si mette a ballare a fare salti e a gridare:

— *Cadorna xe, astu sentio? Gh'avemo parlà con Cadorna!*

***

Come questa sera, tutte le altre, il generalissimo, al tramonto, fa la sua passeggiatina sulla stradicciola del poggio, quasi sempre solo, rare volte accompagnato da qualche ufficiale del seguito. Il suo volto calmo ed energico, la sua figura caratteristica, dalle spalle quadrate, dalle gambe salde, sono giovanili; sono ormai cosa nota in questi dintorni. La gente lo aspetta al varco in sera, e lo guarda in viso per trarne pronostici: e il viso di Cadorna, pur mantenendosi impassibile, ispira fiducia. E la musica del cannone lontano che giunge dalle vallate ora forte, ora fievole, riconferma coi suoi rombi incessanti questa fiducia.

La vita di Cadorna quassù è semplice e regolare come un orologio. Si alza al mattino prestissimo e si mette al lavoro; e da quell'ora sino a sera è sulla strada un continuo via vai di motociclette, che arrivano e ripartono portando informazioni, ordini e contr'ordini. La mensa del generalissimo si imbandisce due volte al giorno, a mezzogiorno e alle 19, — secondo l'ora nuova, si capisce, — ed è annunciata coi rintocchi d'una antica campana. Dopo pranzo, la passeggiata, che ho descritta, e tutti i giorni così. Ogni tanto, quando è necessario, qualche rapida gita in automobile al fronte.

Nessuno forse avrebbe immaginato che l'uomo, il quale presiede al poderoso e nervoso meccanismo della guerra, tra le incertezze, le ansie e le sorprese di ogni giornata, conducesse un'esistenza così apparentemente calma anche nel periodo critico di una grande battaglia. Ma nessuno forse pensa che, senza la profonda tranquillità, la lunga meditazione e l'assoluta inalterabilità del sistema nervoso non si guidano i destini d'un grande esercito impegnato sopra un ampio fronte in una guerra colossale.

G. C.

Dodici superstiti della nave di Kitchener

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, il Governo, in nome dell'Ammiragliato, faceva diramare a tutti i giornali e alle Agenzie la seguente nota: « Il mare ha spinto sulla riva un battello recante undici marinai e un sottufficiale superstiti dell'*Hampshire* ». La notizia ha prodotto una profonda e sincera commozione. Più tardi ho potuto raccogliere questi particolari che vi comunico.

Oltre al marinaio Simpson, undici altri membri dell'equipaggio dell'*Hampshire*, inclusi due sottufficiali e un magazziniere, sono stati salvati. L'annuncio ufficiale di queste dodici sopravvivenze non offre però alcun dettaglio. I messaggi particolari dalla Scozia narrano soltanto che il salvataggio dei manipolo di superstiti si effettuò entro martedì sera ad ora tardissima, mentre il disastro era noto sull'imbrunire di lunedì. Entro martedì sera si erano anche ricuperati, secondo il *Times*, settantacinque cadaveri. Le ricerche proseguivano, con enormi difficoltà, causa il maltempo: ma in seguito il mare si rabbonì alquanto.

L'equipaggio del vaporino scozzese *Effort*, che transitò sulla scena della catastrofe due ore dopo l'affondamento dell'*Hampshire*, riporta di non aver scorto alcunchè all'infuori di un bastimento olandese che navigava lento, in lontananza. Le ritrovate spoglie del colonnello Fitzgerald, fedele segretario di Kitchenar da un decennio, sono state trasportate a Londra. Il cadavere di Fitzgerald fu trovato lungo le coste delle Isole Orkney: il loro carattere e il tremendo giuoco delle maree in quei paraggi limitano la speranza di ricuperarne altri. Oltre al resto, il mare presenta una specie di fenomeno di succhiamento, che tenderebbe a rattenere sott'acqua ogni cadavere, che altrove monterebbe a galla.

Un messaggio dalla Scozia dice che, secondo un testimonio oculare dalla spiaggia, l'*Hampshire* affondò in venti minuti. Il mare era burrascoso. Una enorme colonna di acqua fu vista innalzarsi dall'incrociatore, seguita da nugoli di vapore e di fumo.

I giornali cercano ora di stabilire se si trattò realmente di una torpedine, oppure di una mina. Secondo il critico navale del *Daily Express*, è difficile ammettere la teoria che un sommergibile tedesco attendesse al varco l'*Hampshire*, conoscendone la missione. Varie ecco alternative si presentano all'incrociatore, e tutte le acque delle Orkney erano ben vigilate. Inoltre non vi è esempio di un sottomarino che abbia eseguito con successo un attacco in tempo burrascoso.

M. P.

Altri commenti tedeschi

Zurigo, 9.

I tedeschi hanno davvero perduto ogni sentimento. Lo dimostrano i loro commenti alla morte di Kitchener, che sono improntati ad uno schietto e convulso giubilo selvaggio.

La *Kreuz Zeitung* sta alla testa di tutti. « Ci invade una gioia feroce, ma giustificata per il fatto che, grazie alla nostra Marina, abbia trovato la morte un uomo che appartenesse agli agitatori più pericolosi della guerra. Giustizia fu fatta nel peggiore micidiale! Uno squarcio al fianco della superba nave ha fatto morire il condottiero nazione che doveva portare in Russia i mezzi per organizzare l'ultima disperata resistenza contro il ferreo accerchiamento di Hindenburg ».

Il *Lokal Anzeiger* aggiunge: « Pareva inverosimile che Kitchener dovesse trovare la morte in campo di battaglia giacchè egli condusse sempre la guerra contro i poveri selvaggi. Ma oggi, grazie a Dio, è morto il nemico dei tedeschi! »

La *Taeglische Rundschau*: « E' morto il più forte uomo dell'Inghilterra. L'uomo su cui gli inglesi riponevano le maggiori speranze: ciò ci dà un'ultima soddisfazione ».

Tutti i giornali sono però concordi nel riconoscere che Kitchener fu un grande organizzatore, un grande condottiero di soldati.

La condoglianza del Duca degli Abruzzi

Londra, 9, mattino.

Il segretario dell'Ammiragliato ricevette dal comandante della squadra britannica adriatica il seguente telegramma: « Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi mi incarica di esprimere al *War Office*, all'Ammiragliato, nonchè all'esercito e alla marina della Gran Bretagna le sue profonde condoglianze e quelle della marina italiana per la perdita del grande feldmaresciallo Kitchener ».

Il *War Office* inviò al segretario dell'Ammiragliato il seguente telegramma: « Vogliate avere la bontà di incaricare il contrammiraglio comandante la squadra britannica nell'Adriatico di esprimere al Duca degli Abruzzi i rispettosi ringraziamenti del War Office e dell'esercito britannico pel simpatico messaggio di condoglianza di Sua Altezza Reale in seguito alla grande perdita che abbiamo subita ».

Il generale Graziani ha telegrafato al generale Robertson le condoglianze per la morte del maresciallo lord Kitchener. Robertson ha risposto ringraziando.

Le tarde confessioni tedesche

Il "Lutzow„ e il "Rostock„ affondati

Diciotto unità tedesche scomparse

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La verità salta fuori! — esclamano i giornali davanti all'ultimo comunicato tedesco che ammette, con molta disinvoltura, la mendacità del primo e riconosce la perdita del « Lutzow » e del « Rostock » nella battaglia dell'Jutland. Un'assoluta convinzione regnava qui che queste due navi erano affondate; ora l'ammissione, finalmente fatta dal nemico, conforta a credere che siano esatte anche le altre perdite soprannumerarie attribuite ai tedeschi. Si osserva che l'Ammiragliato tedesco si sembra deciso a dire la verità; ma soltanto a puntate e che siamo solamente alla prima. La « Lutzow », che superava di cinquecento tonnellate la « Queen Mary », è la più grande unità che sia andata distrutta nella battaglia. Le perdite ora ammesse dalla Germania sommano ad undici navi, mentre i calcoli dell'Ammiragliato inglese li ritiene diciotto. Quelle che in base a tali calcoli la Germania non ammette ancora, sono una corazzata, un incrociatore da battaglia, quattro « destroyers » e un sottomarino. Il critico navale del « Times » argomenta che l'esile pretesto delle ragioni militari con cui si copriva la distruzione del « Lutzow » e del « Rostock » può essere usata ancora per altri casi affini, talchè bisogna attenderci ulteriori rivelazioni. Per ora se la Germania crede di cattivarsi la fiducia dei neutri con queste tarde confessioni, essa si illude molto. Le tavole comparative del tonnellaggio perduto esigono una revisione così importante da scalzare alquanto la stravagante oratoria del Kaiser. « Dove sono il « Seydlitz » e le altre navi? », si chiede il critico. Ma la risposta non può venire che dai tedeschi. E verrà tardi.

M. P.

Il porto di Amburgo

pieno di navi tedesche avariate

Amsterdam, 9, sera.

Il *Telegraaf* afferma che il porto di Amburgo è pieno di navi da guerra gravemente danneggiate, tra le quali c'è l'incrociatore *Seydlitz*, che ha la poppa asportata e il ponte distrutto. Le tardive confessioni delle perdite tedesche nella battaglia navale dello Skagerrak provocarono nella stampa vivaci commenti, nei quali si rileva che le confessioni dei primi comunicati tedeschi furono deliberatamente false. Questo fatto farà cadere le bende dagli occhi a coloro che credevano fermamente all'umore della Germania per la verità.

Stazioni radiotelegrafiche private, scoperte all'Aja, sono state sequestrate, ed i proprietari sono stati deferiti ai tribunali.

Perchè la flotta tedesca uscì da Kiel

Parigi, 9, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: « Si apprende nei circoli politici che la flotta tedesca, uscita da Kiel il 31 maggio, aveva l'intenzione di intercettare un convoglio di munizioni diretto in Russia. I tedeschi attendevano che il convoglio passasse al largo della costa occidentale della Norvegia diretto ad Arcangelo. La decisione dell'ammiraglio Beatty di impegnare combattimento con la flotta tedesca salvò il convoglio delle munizioni, il quale potè avviarsi liberamente per la sua destinazione ».

(*Ag. Stefani*).

Le angherie dei tedeschi nel Belgio

Parigi, 9, notte.

Si fa dal Belgio che l'Amministrazione tedesca ha fatto consegnare una carta d'identità a tutti i belgi dai 17 ai 35 anni; ogni mese gli uomini validi dai 17 a 35 anni devono comparire dinanzi alle Autorità militari tedesche; se uno di essi lascia clandestinamente il paese, il Comune di sua abitazione è ritenuto responsabile. Le condanne continuano ad essere pronunciate in gran numero dai Tribunali militari tedeschi. Quello di Namur ha condannato a morte due belgi accusati di aver facilitato la partenza di alcuni giovani per l'esercito di Re Alberto; la loro pena fu poi mutata in quella della galera perpetua. Nel Limbourg si sono fatti numerosi arresti di persone notevoli per ragioni ancora sconosciute, mentre nei villaggi della provincia di Namur a centinaia gli agricoltori furono condannati a grosse ammende.

Anche le notizie dall'Olanda segnalano il costante aggravamento delle condizioni del Belgio che sono fra breve ridotto nella più squallida miseria. Non si trovano più le derrate di prima necessità; le patate mancano in molti paesi e in altri sono salite a prezzi fantastici. Nell'Hainaut il pane è grandemente rincarato e nei sobborghi di Anversa si vende la carne di cane a prezzi elevati. Il governatore tedesco avendo proibito il trasporto di villaggio in villaggio delle semenze non è possibile distribuirle. La città di Bruxelles deve pagare 60.000 franchi al mese per gli ufficiali tedeschi alloggiati presso i privati; le Autorità tedesche hanno poi fatto sapere al Consiglio comunale che non pagheranno che il 50 per cento della tariffa stabilita per il consumo del gas e dell'elettricità. Secondo le cifre stabilite, i prezzi di ci viveri d'uso corrente sono aumentati dal principio della guerra del 150 per cento.

Importante fatto militare in Grecia

La smobilitazione di 12 classi

ATENE, 9.

Oggi Skuludis ha annunciato alla Camera che il Governo sottopose al Re, che lo firmò, un Decreto di smobilitazione di dodici classi, dal 1902 al 1913. Skuludis soggiunse che la misura fu presa di propria iniziativa dal Governo. La seduta fu sospesa.

(Ag. Stefani).

Smobilitazione imposta o consigliata dal blocco?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, sera.

I giornali annunciano che il blocco dei porti greci è incominciato martedì mattina. Tutte le navi mercantili dirette nei porti della Grecia sono mandate a Malta e nei porti francesi del Mediterraneo. Inoltre è vietato alle autorità dei porti alleati di permettere ai vapori e ai velieri greci in partenza l'imbarco di qualsiasi merce. Sin da ieri a Cardiff, in seguito alle istruzioni del Governo, è stata vietata l'ammissione dei vapori ellenici nei docks per carbone.

Il corrispondente da Salonicco del *Daily Telegraph* dice che la Grecia è stata invitata a proclamare l'immediata smobilitazione dell'esercito e che col blocco si sia voluto appoggiare la richiesta. Il corrispondente assicura che il blocco ha sconvolto tutti i piani della Corte di Atene e del Governo di Sculudis che, secondo quanto si dice, correranno ai ripari cercando di rimediare in qualche modo alla gravità della situazione.

Le energiche rappresaglie minacciate dall'Intesa alla Grecia

Il Re e il Governo si rifugieranno a Larissa?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Il « Journal » annuncia l'insieme delle misure adottate dagli Alleati nei riguardi della Grecia. Esse consistono, da parte del Governo inglese, nella sospensione dei rifornimenti di carbone e nello stretto controllo della navigazione greca; ad affinchè non sussista nessuna ambiguità sul significato di tali misure, l'Inghilterra, la Russia e la Francia fecero sapere al Governo greco che in conseguenza dei suoi negoziati con la Bulgaria e la Germania, le Potenze garanti adotterebbero tutte le misure contemplate nei trattati del 1827 e del 1830 a salvaguardia dell'unità e della costituzione della Grecia, trattati che conservano d'altronde un carattere egualmente obbligatorio per la dinastia regnante. L'esecuzione di tale programma dipende anzitutto dagli Stati Maggiori. La proclamazione dello stato d'assedio in Macedonia segna la prima tappa. Seguiranno altre decisioni. Finalmente — osserva il « Journal » — si è deciso di agire secondo le esigenze della situazione militare.

Un telegramma da Salonicco al « Journal » annuncia che la situazione in Macedonia orientale è immutata. I bulgari arrestarono la loro preparazione mentre sotto i loro occhi le autorità militari greche facevano togliere tutto il materiale d'artiglieria dai forti greci, oggidì alla mercè di un nuovo colpo di mano bulgaro. I cannoni furono inviati a Seres e a Drama.

Un telegramma da Atene all'*Agenzia Radio* assicura che in seguito a negoziati diplomatici e a trattative tra Sarrail e il generale Moschopulos le truppe greche rimarranno nella loro guarnigione di Salonicco. Secondo un telegramma da Salonicco l'attività dei bulgari non si limita alla frontiera settentrionale greca ma concentrano truppe sul Mesta, dalle vicinanze di Xanthi, in un punto prossimo al guado che permetterà loro di varcare la frontiera greca, sino al forte di Urgenèz situato in cima ad una collina e dominante la sinuosa linea della ferrovia che conduce da Salonicco alla Bulgaria nel punto in cui per mezzo di trafori traversa la gola. I greci che si trovano al porto di Cavala ritengono che una nuova aggressione bulgara in quel luogo è questione di giorni. Se ciò si producesse l'obbiettivo nemico sarebbe probabilmente di ripetere su scala minore la stessa manovra che fu già effettuata dai tedeschi e che permise ai bulgari di entrare in guerra.

Un telegramma da Salonicco al *Petit Parisien* segnala che il malcontento contro il Gabinetto greco è vivissimo tanto più che nei giornali germanofili e governativi Skuludis annunciò *urbi et orbi* che il Gabinetto rimarrà al potere qualunque sia la situazione della Macedonia. Ad Atene la stampa solariata dal barone Schenck continua ad accumulare violenze verbali, insaettezze e menzogne contro gli alleati, ma la rodomontate non incontrano più credito nel popolo, che diventa viappiù inquieto e perplesso. Si comincia a dire ad alta voce che soltanto il ritorno al potere dei liberali potrà accomodare le cose. Nella massa del popolo si comincia a mormorare contro la politica del Re, sopratutto dopo che il Sovrano ha lasciato entrare liberamente i bulgari in Grecia e installarsi comodamente nelle fortezze della frontiera. Le notizie dal fronte sono insignificanti. Il cannoneggiamento continua sulle due rive del Vardar, in direzione di Kilindir.

Un telegramma all'« Information », che vi trasmetto a titolo di cronaca, dice che il Governo greco e il Re avrebbero deciso di ritirarsi da Atene e di stabilirsi a Larissa.

G. ...

Larissa o Laritza è la principale città della Tessaglia ed è capoluogo di « nomarchia » (provincia). E' la villeggiatura della famiglia reale, che vi possiede una villa con un parco. La città, elegante, ricca di palazzi, di ville e di giardini ha circa 17.000 abitanti.

Il capo dello Stato Maggiore tedesco

contrario agli eccessi della censura giornalistica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, mattino.

Il corrispondente dell'*Humanité* alla frontiera tedesco-svizzera segnala un fatto che confermerebbe l'antagonismo esistente tra il Cancelliere dell'Impero e il Capo dello Stato Maggiore imperiale, Falkenhayn. Quest'ultimo, ricevendo ultimamente una petizione diretta dall'Unione della stampa tedesca, alla quale appartengono i giornali di tutti i partiti, salvo i socialisti, rispose ai firmatari, aderendovi con queste parole: « Mi onoro di farvi notare che io pure considero come nociva qualsiasi restrizione della libertà di stampa, che non serva alle finalità per la direzione della guerra. Incoraggierò dunque tutti gli sforzi fatti per assicurare alla stampa, entro questi limiti, la sua indipendenza e salutarò ancora in avvenire con gratitudine la collaborazione agli scopi della guerra della stampa, che adempie così bene il suo alto dovere patriottico ». Il linguaggio di Falkenhayn, dopo la difesa fatta dal Cancelliere al Reichstag l'altro giorno del funzionamento della censura, ha certo un innegabile valore.

M. S.

La clamorosa preparazione elettorale negli Stati Uniti

"Roosevelt è il primo cittadino del mondo!„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Il *Journal* riceve da New York un lungo telegramma sulle prime sedute della convenzione repubblicana e progressista, caratterizzate, soprattutto, da dimostrazioni a favore dei candidati.

Quella della convenzione progressista a favore di Roosevelt è particolarmente entusiastica. La dimostrazione è durata un'ora e 35 minuti, un vero *record*. Il discorso del Presidente provvisorio Robbins ha scatenato un grande entusiasmo. « La nazione — disse l'oratore — reclama un uomo! Questo uomo è il più grande capo dei tempi presenti! E' Roosevelt, il primo cittadino del mondo! ». Le parole furono accolte con grida di gioia dai presenti, che montarono sui banchi agitando bandiere, mentre la musica intonava la famosa aria cara all'ex-Presidente: *Ancnil, soldati cristiani!* Il canto bellicoso eccitò ancor più l'entusiasmo dei delegati progressisti, alcuni dei quali proposero di recarsi al Coliseum per invadere la sala dove si teneva la convenzione repubblicana. I loro capi dovettero intervenire per calmarli. I repubblicani degli Stati dell'ovest che, prevenuti, aspettavano l'arrivo, avevano già levate le giacche e rimboccate le maniche delle camicie: così si aspettavano, pronti a qualunque evenienza! La linea telefonica privata di Roosevelt, che metteva in comunicazione diretta la villa dell'ex-Presidente con Chicago, gli ha apportato le notizia della dimostrazione. Quando il corrispondente dell'Agenzia *United Press* si presentò al domicilio di Roosevelt per chiedergli le sue impressioni, questi, che si trovava nella sua biblioteca a Sagamore Hill, gli rispose semplicemente: « Non faccio dichiarazioni! » e, ripreso il libro che teneva in mano al momento dell'entrata del suo interlocutore, continuò a leggere.

Roosevelt ha riportato ottima impressione del successo oltremodo significativo della convenzione repubblicana, ove il suo intimo amico, senatore Lodge, venne eletto presidente della Commissione incaricata di elaborare le decisioni. I progressisti, senza eccezione, fanno il blocco col vecchio partito repubblicano sul nome di Roosevelt. Secondo altre notizie l'ex-Presidente Roosevelt si è dichiarato pronto a recarsi a Chicago per prendere la parola dinanzi alla convenzione repubblicana. Se la convenzione lo desidera, delegherà William Jackson di Maryland. Nel suo indirizzo alla convenzione Roosevelt dichiarò di sperare che le due frazioni repubblicane siano coscienti della gravità della crisi attuali, non soltanto per l'America, ma per il mondo. Formula il voto e il proposito che tutti vogliano nominare un uomo di grande carattere e di saldi convincimenti che si sforzi di rendere alla nazione americana il posto che le spetta nella civiltà. Segnala la necessità per gli Stati Uniti di prepararsi, perchè altrimenti, presto o tardi, dovranno sottomettersi alla volontà di un conquistatore estero. Denuncia le mene dei fautori germanofili, i quali cercano di terrorizzare la convenzione e di far nominare un Presidente non americano, che sia in realtà il vicerè di un Governo estero e favorisca l'alleanza germano-americana. Questi individui chiedono così che le nostre azioni siano mosse non dall'interesse della nazione americana, ma da quello della Germania.

Corre voce a Chicago che i repubblicani procederebbero senza indugio all'

Cronaca Cittadina

La relazione Corniani
davanti alla Giunta del Bilancio
Si attendono i chiarimenti del Ministro del Tesoro

Roma, 9, notte.

La Giunta del Bilancio si è riunita alle ore 18 per discutere la relazione Corniani sulle spese delle Esposizioni. Hanno preso parte alla discussione quasi tutti i componenti presenti. L'on. Colaiuto propone sia presentata alla Camera la relazione, come è formulata, invitando la Camera della questione, senza voto favorevole o contrario al disegno di legge. L'on. Paratore si duole che un punto essenziale della questione non sia stato esaminato. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri furono già pagate lire 11.400.000. Si tratta di concedere un «bill» di indennità. La forma non furono rispettate mancando un decreto-legge; ma la relazione dice una parola di giustificazione che le forme siano rispettate. L'on. Galimberti osserva che dalla lettura della relazione risulta opportuna la nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare e, in ogni caso, la necessità di un più ampio accertamento. L'on. Alessio spiega le ragioni della sua proposta di sospensiva, già presentata ieri. L'on. Nava Cesare è contrario alla proposta sospensiva; si associa alle osservazioni dell'on. Paratore; propone in ogni caso di fare uno stralcio delle partite relative alle Esposizioni di Bruxelles e di Buenos Aires. L'on. Faelli propone che sia portata la relazione Corniani alla Camera, perchè non crede sia il caso di un ulteriore rinvio. L'on. Abozzi è invece favorevole alla proposta Alessio-Galimberti, tanto più perchè non si tratta di sospensiva, ma di migliori indagini che appariscono necessarie dalla lettura della relazione stessa. L'on. Faelli si Villafaletto si oppone al supplemento di inchiesta proposto dall'onorevole Galimberti. L'on. Alessio risponde che non approverebbe un risultato concreto, mentre ne deriverebbe uno strascico della stampa troppo lungo ed incresciosa pendenza d'altronde, egli rileva come la parte del disavanzo proveniente da irregolarità non sia tale da giustificare una relazione del provvedimento proposto dal Governo per colmare il disavanzo delle Esposizioni di Roma e di Torino, disavanzo quasi totalmente dovuto a cause imprevedibili, come alla epidemia colerica. Sostituisce infine come la Giunta abbia correttamente assolto il suo compito, ponendo il potere esecutivo e la Camera in grado di meglio investigare sulle responsabilità, salvo a far pagare allo Stato solo quanto sarà giustamente dovuto, come da apposita aggiunta all'art. 7 del presente disegno di legge. L'on. Schanzer è d'accordo su quanto ha esposto l'on. Facta e insiste poi sulla presentazione della relazione Corniani alla Camera. L'on. Morelli-Gualtierotti è per la proposta Alessio. Parlano in vario senso altri oratori on. Faelli, Ronconi, Luciani, Giordano e Callaini. Si stanziano inoltre una proposta Cottogno-Gallenga di sospendere l'approvazione del disegno di legge per lasciare che il Parlamento intanto si eserciti responsabilità. L'on. Nasini chiede pregiudizialmente che sia chiamato il Ministro del Tesoro per sapere quali e quanti furono gli impegni assunti dal Governo verso i Comitati delle Esposizioni e per quali titoli furono versati gli 11 milioni, per i quali si è presentato il disegno di legge. L'on. Cao Pinna si associa all'on. Facta. La proposta Mantica di rinviare la discussione ad altra tornata, in attesa dei chiarimenti del Ministro del Tesoro, è approvata a maggioranza. Il Ministro Carcano sarà chiamato a intervenire in seno alla Giunta nella seduta di lunedì, alle ore 14.

La grande cantata
400 voci per l'"Inno delle Nazioni,, di Verdi
Il coro dei bambini

L'organizzazione del gran Concerto corale che l'Associazione della Stampa promuove per domenica 18 giugno nel Giardino Reale, a profitto della Famiglia del Soldato e di altre opere della benefica guerra, procede alacremente. Il maestro cav. Venezian ha già incominciato le prove dell'imponente massa corale — oltre 400 voci — alla quale concorrono tutte le Società corali torinesi e numerosissimi signori e signorine dilettanti di quei maestri di canto che non le avessero ancora fatto, sono pregati di mandare tutti i loro allievi alle prove, che hanno luogo al teatro Regio. Il programma del Concerto verrà pubblicato tra giorni: esso sarà anche più vario ed interessante di quello svolto l'anno scorso nello stesso Giardino Reale, comprendendo tra l'altro il magnifico *Inno delle Nazioni* di Giuseppe Verdi, che fu già cantato in proporzioni minori in un concerto del Regio ed eseguito grandiosamente con centinaia e centinaia di coristi all'Arena di Milano, sotto la direzione di Toscanini. Anche domenica 18, la parte a solo dell'Inno sarà cantata da otto a dieci tenori, che cortesemente si prestano.

Ma oltre alla massa corale degli adulti, che con l'*Inno delle Nazioni* canterà altri cori verdiani e canzoni patriottiche, avremo quest'anno anche un coro infantile di circa quattrocento bambini delle nostre scuole comunali, che col permesso dell'assessore Usseglio, col volonteroso concorso del maestro di canto Pachner, nonchè degli insegnanti delle singole classi scolastiche, saranno condotti al Giardino Reale, ove canteranno, tra l'altro, l'Inno del Marcello, che già fu eseguito dai bambini di Venezia per l'inaugurazione del Campanile di San Marco. Dal canto suo il cav. Venturelli sta preparando per il concerto, col consueto fervore, la sua ottima banda municipale, alla quale si unirà un concerto di archi.

L'Associazione della Stampa vuol dire a questa festa benefica nel Giardino Reale il carattere più popolare: il biglietto d'ingresso costerà solo 50 centesimi, e le sedie due lire (numerate comprese). Il pubblico sarà avvertito per tempo della vendita dei biglietti.

Profughi a Moncalieri

In seguito all'avviso della Prefettura al Comune della Provincia, perchè si facesse preparati per dare ricovero ai profughi armeni fra noi della zona di guerra, le vicine città di Moncalieri ha accolto ieri un gruppo di profughi che erano stati respinti nella vicina Carignano. Ogni famiglia dell'agiata borghesia moncalierese ha preso alla propria dipendenza una famiglia profuga, cercando di sistemarla nel modo migliore. I profughi armeni di Moncalieri vennero ieri mattina accompagnati alla stazione ferroviaria di Porta Nuova dal personale dipendente da Servizio Profughi e subito ancora una volta l'ospitalità degli abitanti si è dimostrata lo municipale.

Un giovane profugo smarrito

L'altro giorno, con i profughi di Sarno e Siano, è arrivato nella nostra città certo Pietro Rossi di Lorenzo, d'anni 8. Il ragazzetto che era accompagnato dai genitori in Piemonte nella grande comunità armena di Pellice in corso Dante Derlo alla casa ove le vie di Torino, il Pietro Rossi non fece ben ritorno alla sua dimora. Si ha notizia di codesto ragazzo, bandonato, l'altro accolto in casa di altri profughi ove erano i genitori, i quali, in ricerca affannosamente di sapere dove fosse finito il figlio, si chi sapesse dar loro notizia del piccolo Pietro Rossi, come dicemmo, si trovano ora nelle scuole Silvio Pellico, in corso Dante.

Parte della missione russa ritorna in Francia

Ieri sul diretto di Roma giunto alle 10,10 è arrivata due membri della Missione russa, signori Sigismondo Wesnolski e Felice Ilerz (ebrei), i quali proseguirono col treno stesso per Modane.

Col treno pomeridiano è pure giunto dalla capitale il signor Wladimiro Gourko, il quale partì pure per Parigi alle 15.50.

Il passaggio di un principe di Grecia

Questo pomeridiano di Francia è giunto, ripartito subito per Roma, il fratello del re di Grecia, Principe Cristoforo.

La nostra edizione della sera

Per dare ai lettori della «Stampa» della sera il Bollettino del Comando Supremo sulla nostra guerra, che viene da qualche tempo pubblicato verso le 18, da lunedì ritarderemo l'edizione di città, in modo che tutti i lettori possano avere le ultime notizie della giornata sulle operazioni al nostro fronte.

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune del peso superiore ai 125 grammi al Kg. L. 0,55; id. id. id. id. id. piccola del peso non eccedente 125 grammi, 0,60 — Farina di frumento tipo 80 %, al Kg. L. 0,50; id. di meliga senza armella, 0,45 — Pasta alimentari di Torino, comune, al Kg. L. 0,85; id. id. id. (tipo Napoli), 0,80; id. id. di Genova, 0,95; id. id. di Napoli, 0,90 — Riso comune, al Kg. da L. 0,45 a 0,48; Riso (lucrezia), da 0,50 a 0,55 — Lardo, al Kg. da L. 2,00 a 3,00 — Olio d'oliva, al Kg. da L. 2,80 a 2,90; id. mescolato, da 2,50 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kg. L. 2,80; id. id. quarti di dietro, 3,50; id. di manzo, da 2,00 a 2,75; id. di coniglio, 2,50 — Latte, al litro, L. 0,32 1/2 — Uova, alla douzaine, da L. 1,75 a 1,90 — Pesce, al Kg. da L. 0,80 a 0,90 — Zucchero raffinato, al Kg. L. 1,05; id. bianco N. 2, 1,02 — Burro comune, al Kg. da lire 4,25 a 4,50; Burro di vera panna centrifugato, da L. 4,50 a 4,75.

Vendita all'ingrosso. — Grano del Consorzio provinciale (esclusione desiderata), al quintale, L. 41,00 — Farina di frumento tipo governativo resa N. 2 (sacchi contanti ai mulini), al quint. L. 48,50 — Zucchero raffinato, al quint. L. 103,50 — Zucchero bianco N. 2, al quint. L. 100,50

La distribuzione dei premi Torri

Nella caserma dei pompieri, senza alcuna speciale solennità, furono consegnati ieri i premi Torri - secondo l'elenco che abbiamo già pubblicato. Rendevano gli onori i picchetti dei Corpi armati municipali al comando del maggiore cav. Giusto. L'assessore conte Roma pronunciò un elevato discorso, rilevando l'alto significato della simpatica istituzione.

Esercitazioni di Giovani Esploratori

Domenica, in corsetta assunta degli Stivi, appiedati e scelti con lezione e cognizione nel sacco, alle ore 7,30 alla Madonna di Campagna, partenza sulla via per la Mandria, ove si attenderanno gli esami a squadre per il 2° Esperto portare i viveri occorrenti, servizio vario per gli altri esami, precauzioni da usarsi sulla strada, colazione, deposito di documenti da Croce Rossa, sosta e di cadetto sopra, visita al castello del Lago, ritorno alle ore 12 alla Madonna di Campagna, ove si darà il - comiato e regole per i prossimi esami che avranno luogo nella stessa località. Il ritrovo è fissato per domenica alle ore 7 ed alle 13,45 in palestra per allontanarsi di serr li.

Seguendo la Cronaca

Non dobbiamo dimenticare

che tutto è caro e rarissimo si dà l'occasione di poter acquistare delle maglie, delle sciarpe, delle coperte, ai prezzi a cui erano anteriormente la *Bella Valdengo e Pecorato* (via Santa Teresa 10, di fronte alla chiesa) costretta a liquidare l'enorme stock dei suddetti articoli, causa il richiamo alle armi dei proprietari. Conviene affrettarsi, poichè la liquidazione, col 10 agosto p. v., avrà termine irrevocabilmente.

Quello che Dante farebbe

Se Dante dovesse ancora scrivere la sua Divina Commedia, collocherebbe indubbiamente nell'ultimo «Girone» dell'Inferno le persone che denigrano l'acqua da tavola idrica, nel Purgatorio quelle che, pur conoscendola ed apprezzandola, non se fanno uso, e riserverebbe una gran parte del Paradiso ai fortunati consumatori ed amatori della Regina delle acque da tavola, come giustamente riconosciuta dal lavoro dell'Acqua, senza speciale.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Oggi e domani avranno luogo le ultime rappresentazioni del patriottico e commovente dramma: *Non sangue ma miele* e della rassegna cinematografica di guerra: *Un eroe di Verdun*. Lunedì 12, per la *première* in Italia di una grande novità data:

La Signorina Cielone
e i suoi sette peccati mortali

un lavoro di irresistibile comicità, ricco di trovate senza numero, ideato da Lucio d'Ambra e da Augusto Genina ed eseguito dalla *Medusa Film*, alla quale già si deve il bellissimo *Sopravvissuto* di Giannino Antona-Traversi. *La Signorina Cielone* è interpretata dalla graziosissima attrice francese Suzanne Arnould.

Con tutto lo slancio
dei primi giorni

continua ad accorrere in folla al *Cinema Iris* per ammirarvi la bellissima film della guerra italo-austriaca, le prime che abbia rappresentato dato al pubblico una larga visione della nostra quotidiana battaglia, una visione epica a cui hanno dato i valorosi soldati di tutte le regioni d'Italia, fratellanza sotto l'usbergo di acciaio, per la prima volta nella storia d'Italia. Questa nuova film

CINEMA TEATRO VITTORIA
Oggi e domani, ultime

al *Grandi Appuntamenti alle Isole*, dal - Cuore e di E. De Amicis. Ogni spettatore può sempre far entrare con sè, gratuitamente, un bambino.

Lunedì, 12, Leda Gys

indiscussa interprete di tante indovinate presentazioni, nel drammone *Cuor d'acciaio*.

HESPERIA ed EMILIO GHIONE
nelle "ultime,, di "Anime buie,,

Il magnifico lavoro della Film, che tanto interesse ha suscitato nel pubblico e nella critica *Cinema Iris* per la sua grande drammaticità e perfetta esecuzione dei singoli quadri, ripeterà il successo ottenuto, con oggi e domani, alle ore ultime regionali. Lunedì un grande lavoro dell'Arte, serie speciale.

CINEMA SPLENDOR
BUG, l'Uomo d'argilla

della nuova edizione stampata da Ilio Cova di Roma, che ne ha curato splendidamente la messa in scena. La meravigliosa film si è imposta subito per la sua originalissima concezione artistica e fa rivivere con vivo pennello magico la vita di un popolo scomparso.

Nota elettorale

Corpo elettorale torinese. — Iscrizioni d'ufficio. — Il signor Prefetto della Provincia di Torino, a norma del decreto luogotenenziale 23 aprile 1916, n. 493, ha ordinato che siano iscritti d'ufficio nelle liste elettorali politiche del Comune di Torino, per l'anno 1916, i militari di truppa e di bassa forza, i sottufficiali e i graduati non provvisti di grado superiore a quello di sergente, che, per causa di guerra, si trovano presentemente sotto le armi, e che, per la loro condizione civile, avrebbero diritto di essere iscritti nelle liste elettorali politiche del Comune di Torino. Si osserverà in proposito che i militari suddetti non potranno perciò essere compresi nelle liste elettorali amministrative.

Elezioni suppletive. — Domenica, 11 corrente, elezione di un deputato al Parlamento del Regno d'Italia per il Collegio di Ivrea (Torino) che ha perduto il suo rappresentante on. Ferraris Maggiorino, nominato senatore del Regno. Si voterà in Ivrea, Caluso, Cuorgnè, Rivarolo, Castellamonte, Settimo Vittone, Strambino, Romano Canavese, Agliè, Lanzo, Ciriè, Rivara, Rivarossa, Front, Chivasso, Brandizzo, Volpiano, Leinì, Settimo Torinese, Borgaro, Caselle, Venaria Reale, Druento, Pianezza, Rivoli, Villarbasse, Alpignano, Collegno, Grugliasco, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Bruino, Piossasco, Sangano, Trana, Avigliana, Giaveno, Coazze, Reano, Rosta, Almese, Villar Dora, Susa, Bussoleno, Chiusa di San Michele, Condove, Sant'Ambrogio, Vaie, Meana, Caprie, Torre Pellice, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Luserna San Giovanni, Rorà, Roletto, Cumiana, Fabbriche di Vallo, Perosa Argentina, Pinerolo, Buriasco, Cavour, Garzigliana, Osasco, Vigone, None, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Piscina, Villafranca Piemonte, Bricherasio, Cavour, Garzigliana, Osasco, Vigone, None, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, None

ULTIME NOTIZIE

Come i Russi si lanciarono all'assalto

Gli ospedali di Leopoli sgombrati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Gli strateghi discuteranno a lungo intorno all'importanza della vittoria russa di Lutz. Pel momento gli elementi mancano. Quelli che conoscono il generale Brussilof non si stupiscono del silenzio profondo in cui avvolge le sue operazioni. Le notizie particolari raccolte dai corrispondenti hanno per fonte i reduci feriti e le masse dei prigionieri giungenti a Kiel e in altri luoghi dell'interno della Russia; e se esse non danno la trama completa dell'offensiva, illuminano abbastanza le grandi linee della battaglia.

Alcuni giorni prima dell'attacco il fuoco dell'artiglieria russa divenne subitamente intenso. La violenza crebbe al massimo nelle ultime 36 ore, principalmente nei settori più vicini al Pripet, ove la linea austriaca è formata dagli eserciti del generale Linsingen. Questa parte del fronte fu scelta per l'attacco per varie ragioni, principale quella della natura del terreno. A sud di Pinsk gli austriaci sono stabiliti nelle regioni paludose e non in trincee come altrove.

Il suolo è infatti troppo umido e non potendo scavare difese, sono costretti costruirle di sana pianta. Da molto tempo gli austriaci temevano l'attacco russo. Al momento in cui l'ordine di avanzarsi venne dato, i russi con grida e frenetici urrà si slanciarono attraverso il terreno che i proiettili avevano spazzato, mal protetto dagli avanzi dei reticolati di filo di ferro. Tutto fu distrutto dall'artiglieria. L'attacco, grazie all'irruzione subitanea e violenta del nemico, riuscì perfettamente. Il panico non tardò a spargersi tra le file del nemico.

Gli ufficiali tedeschi tentavano senza successo di trattenere le compagnie sbandantisi. Parecchie volte tirarono contro i loro soldati, che si arrendevano a gruppi. I tiri di sbarramento aumentarono ancor più la confusione. Batterie intere furono catturate, alcune abbandonate dai loro serventi; ma in altre gli artiglieri si erano fatti uccidere sui loro pezzi.

I corrispondenti affermavano stamane che il nemico si ritirava sull'intero fronte e gli ospedali di Leopoli sono già sgombrati. Supremo presto se si tratta soltanto di una ritirata di precauzione. Il colonnello Rousset sembra credere che lo Stato Maggiore russo non si è ancora deciso sulla direzione da imprimere al suo attacco principale. Così, per lui, si spiegherebbe la riserva di cui Brussilof circonda i primi risultati. I russi — aggiunge lo scrittore — hanno impegnato una battaglia generale che abbraccia un fronte estesissimo, in modo da tener fermi dappertutto gli austriaci, e probabilmente i russi allargano che la piega presa dalla lotta stessa indichi loro il punto ove dovranno colpire con maggiore violenza. E' il metodo, questo, conforme alle leggi fondamentali della guerra. Parallelo due obbiettivi possono attirarli. A nord il nodo della ferrovia di Kovel, la cui perdita porrebbe in enorme imbarazzo le truppe austro-tedesche operanti nella Polissia. L'obbiettivo sud è costituito dal Cernovitz e dalla Bukovina, ove il ritorno dei russi potrebbe determinare conseguenza politiche di alta importanza. **D. R.**

Le misure ristrettive
contro la Grecia
giustificate dai trattati del 1827 e del 1863

Parigi, 9, notte.

A proposito delle misure restrittive circa la Grecia, il Temps scrive: «Le misure prese dagli alleati sono giustificate dall'impegno e dalle garanzie dei trattati del 1827 e del 1863 e dalla necessità di ricordare ad Atene che i trattati conservano il carattere obbligatorio anche pel Governo ellenico».

Il Temps aggiunge: «La pressione esercitata sarà proporzionata alla ostinazione che metterà il Governo greco. E' necessario che il Governo greco comprenda che la neutralità non consiste nel fare il giuoco dei nemici delle Potenze protettrici della Grecia». (Stefani).

Come fu imposta la demobilitazione greca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Telegrafano da Atene al «Temps» che la causa della smobilitazione delle 12 classi dell'esercito è data dal malumore crescente del popolo greco. «Nessun dubbio — commenta il corrispondente — che il provvedimento era richiesto da tempo dalla stampa venizelista e dai deputati dell'opposizione: esso fu preso contro voglia dal Gabinetto Skuludis. La smobilitazione appare come il frutto dei passi effettuati negli scorsi giorni dalle Potenze alleate ad Atene. E avrà per effetto di rimandare alle loro case un gran numero di elettori venizelisti che non avevano potuto esercitare i loro diritti elettorali negli ultimi comizi. **D. R.**

La chiusura del Reichstag
Il grave disagio economico, politico e morale della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 9, notte.

Il Reichstag fu chiuso ieri la sua sessione primaverile rinviando la seduta al 26 settembre. Ma il presidente ha la facoltà di rinviare tale convocazione, e infatti, a quanto pubblicano alcuni giornali, appare già probabile che la nuova sessione non si aprirà che a novembre. In questo tempo avverranno certamente importantissimi avvenimenti sui varii fronti e la carta della guerra subirà dei mutamenti tali che non sarà più agitata, con tanta violenza verbosa, dai signor Bethmann Hollweg dinanzi agli avversari e ai neutri. Le discussioni che giunse ieri alla conclusione fu molto logorica e interessante. Per la prima volta apparve chiaro al Reichstag il disagio dell'Impero tedesco, disagio spirituale, economico e militare. «A forza di vincere finiremo per crepare!», si mormora da un anno a questa parte a Vienna. Sinora a Berlino non si era detta una cosa simile. Ma ieri un deputato socialista esclamò: «Le truppe tedesche si sentono stanche di essere sballottate sui varii fronti, e doppiamente devono versare un po' del loro sangue più puro! Anche un magnifico cavallo di battaglia finisce col cadere ove si tendano troppo le sue forze!»

Un altro fatto sintomatico degli ultimi giorni è stato il bollettino tedesco sulla battaglia dello Scagger Rak, che dimostra le condizioni psicologiche del popolo tedesco. Il domani dell'azione si annunziava l'affondamento di tre navi e il confronto colle perdite inglesi faceva esultare per la vittoria. Ma poco dopo un comunicato ufficiale annunziava che anche l'*Elbing* era stato distrutto, e poi ieri un altro comunicato annunziava che altre due corazzate erano state affondate e che le perdite erano state inoltre per ragioni militari. In realtà si trattava di ragioni politiche più interne che estere. La situazione della Germania è così delicata che non si ha più il coraggio di far sapere la verità sulle sconfitte, mentre la esagerazione per i successi è sempre più magniloquente.

La stessa intonazione apparve anche nel discorso del Cancelliere che si scagliò contro gli agitatori interni con una veemenza mai usata e contro i nemici esterni, e cioè contro i partiti di estrema destra ultra-nazionalisti, e quelli di estrema sinistra. I conservatori tacciono, i socialisti della minoranza risposero sollevando la questione di Liebnecht, portando lagni sul regime interno, rilevando le sofferenze dei soldati malnutriti e maltrattati e sacrificati con leggerezza per scopi imperialistici. I socialisti della maggioranza appoggiarono pienamente «... Cancelliere, pure facendo delle riserve su alcuni punti. Essi sperano di indurre il Cancelliere ad avvicinarsi più ancora a loro negli scopi della guerra e così la pace senza conquiste territoriali, tranne la correzione dei confini orientali. A questo riguardo è interessante anche il discorso con cui il presidente del Reichstag chiuse la sessione. Kaempf, che aveva sempre predicato una pace di conquista, ieri parlò solo del raggiungimento della pace, affinchè la Germania possa compiere indisturbata il suo compito culturale ed economico: tanto è mutata la situazione psicologica tedesca: raggiungere la pace il più rapidamente possibile. In questa frase si racchiude il grande problema che deve risolvere l'Impero.

L' "Hampshire,, affondò
a 2 miglia dalla costa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Quanto alla sorte del successore di Kitchener la maggioranza della stampa londinese opta quasi unanime per un uomo parlamentare a preferenza di uno militare. Molti indizi lasciano supporre che il portafoglio della guerra verrà offerto a Lloyd George ed accettato. Un messaggio da Aberdeen riferisce ora che l'«Hampshire» affondò a due miglia dalla terraferma. Kitchener prese posto in una scialuppa che si staccò dall'incrociatore, ma presto si capovolse.

M. P.

L'arrivo di 147 prigionieri austriaci

Firenze, 9, notte.

Questa mattina provenienti dalla zona di guerra sono arrivati scendendo alla stazione del Campo di Marte 147 prigionieri austriaci e feriti e qualcuno malato. Fra essi si trovano anche diversi ufficiali. Sceni del convoglio i prigionieri sono stati fatti salire sopra degli autocarri della Sanità militare e della Misericordia e trasportati direttamente a Firenze.

Controtorpediniere tedesche
che fuggono inseguite dalle navi inglesi
Nessuna perdita britannica

LONDRA, 9, notte (Ufficiale).

Giovedì mattina 8 giugno, al largo di Zeebrugge una pattuglia britannica di monitori e di controtorpediniere incontrò le controtorpediniere tedesche che dinanzi al fuoco dei monitori inglesi rientrarono in porto. Nè perdite nè danni da parte britannica. (Ag. Stefani).

La battaglia dell'Jutland
nella narrazione dei marinai inglesi
Come fu affondata la "Lutzow,,

Londra, 9, notte.

Gli ufficiali di marina venuti in congedo dopo la battaglia dell'Jutland esprimono la loro meraviglia per le pretese tedesche sulla vittoria. Dichiarano che gli attacchi delle controtorpediniere tedesche furono mediocri oltre ogni dire. Esse sembravano nella impossibilità di penetrare nel loro attacchi e si ritirarono al primo segno di sconfitta. Sembrerà loro numero fosse dal principio preciso divenne poi possibile, non appena le navi britanniche furono colpite. Un ufficiale scorse egli stesso affondare due grandi navi tedesche, di cui una era un incrociatore di battaglia e l'altra un incrociatore o una corazzata.

Da un ufficiale d'una delle nostre navi principali viene riferito il seguente fatto significativo. Alle 3 del pomeriggio cinque corazzate tedesche si trovavano in capo di file. Questa circostanza è confermata da un altro ufficiale la cui nave entrò in azione più tardi. La *Lutzow* fu gravemente danneggiata fra questo gruppo corazzate. Alle 6.40 quattro di esse erano scomparse. Per quanto concerne la *Lutzow* una sola salva inglese a circa settemila metri demolì tutte le sue torrette, tranne una, e la *Lutzow* fu colta una fiammata da prua a poppa. Quattro incrociatori nemici di prima classe furono danneggiati al principio dell'azione e affondarono da poppa.

Un altro incrociatore fu visto più tardi sprofondare rapidamente e scomparire. L'ufficiale disse: «Il nemico perdette due navi del tipo *Kaiser*, due incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggieri, venti controtorpediniere e probabilmente altre due navi di tipo *Pommer* di antico modello. Questi ufficiali elogiano il valore nemico ma aggiungono che la battaglia trovò che non possiede la resistenza nè genio navale.

(Ag. Stefani).

Il municipio di Parenzo sciolto
Il "Bund" e la battaglia trentina

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Vienna: Il deputato carniolano Grafenauer fu condannato a cinque anni di carcere per sobillazione contro l'Imperatore e contro l'unità dell'Impero. Il luogotenente di Trieste sciolse la rappresentanza comunale di Parenzo e nominò un commissario.

Il *Bund* scrive: «Come si prevedeva, la resistenza italiana si è irrigidita. Sulle Alpi vicentine gli italiani mantengono l'attitudine a sud di Asiago e di Arsiero e si affermano saldi alle alture di Cesuna e in Valsugana non cedettero l'importante posizione di Pasubio, benchè gli austriaci vi premessero fortemente. Gli italiani lottano ora in condizioni più favorevoli, giacchè dispongono di riserve e di comunicazioni».

Il "Principe Umberto,,
L'impressione a Roma

Roma, 9, notte.

La notizia del siluramento del *Principe Umberto* si è diffusa rapidamente in città e negli ambienti politici e ne ha prodotto un senso di dolore per la fine triste di tanti giovani, non ha turbato la popolazione che sa la continua, paziente vigilanza della nostra armata nelle acque dell'Adriatico inaridato dalle abbondanti piogge. E' questo il primo grave sfortunato che soffre il nostro esercito.

Il *Principe Umberto* era un transatlantico di oltre 7833 tonnellate fu costruito nel 1909 nei cantieri navali di Palermo per conto della Navigazione Generale. Aveva 9000 cavalli di forza. Era lungo circa 140 metri e aveva una velocità di 16 nodi all'ora. Era stato requisito fin dall'inizio della guerra per il trasporto nelle terre truppe e per i servizi di rimpa.

Salutiamo con un sentimento di commozione profonda i giovani che, senza la gloria della battaglia, sono morti per la guerra, vittime dell'insidia nemica. Noi abbiamo la certezza che i loro commilitoni combatteranno sulle alpi e sul mare sapranno magnificamente vendicarli.

Kitchener commemorato in Campidoglio
Un saluto ai nostri prodi soldati

Roma, 9, notte.

Alla seduta di questa sera al Consiglio comunale ha preso per primo la parola il presidente comm. prof. Apolloni il quale presiedeva in assenza del sindaco interno. Il comm. Apolloni ha detto: «Il Consiglio comunale ha un alto dovere da compiere, e cioè di svolgere un saluto alla memoria di un grande inglese la cui opera, in questo momento supremo, ebbe tanta parte per la preparazione dei fulmi destini. Intendo parlare del maresciallo Lord Kitchener, la cui tragica morte ha riempito di sacro cordoglio quanti in lui veneravano un grande valore militare, una mente illuminata, una ferma lungimiranza di pronto e sapiente organizzatore. L'Inghilterra ha perduto con lui un condottiero di primo ordine e un'energica fattura. Egli ebbe la più grande fiducia che il fato poteva riservargli: il mare. Il suo nome è gli scritto nel libro della storia militare: il lume che la colpito l'Inghilterra pesa i suoi confini e io sento di interpretare il sentimento del Consiglio ricordando l'illustre uomo e test mancanza ed affermazione di quella solidarietà che ora ci stringe per una stessa causa le due Nazioni alleate. E mando dal Campidoglio un saluto all'Esercito e al Popolo inglese in questa ora di dolore! Permettetemi altresì che io invii anche a rivolgere il pensiero ai nostri combattenti che in questi giorni difendono eroicamente l'onore e i confini della Patria, il nostro cuore è specialmente oggi tutto con loro, perchè a loro sono affidati i nostri destini e inviando ad essi un saluto, salutiamo ammirati i valorosi caduti che alla Patria sacrificarono la giovinezza, salutiamo i figli della nostra terra perchè in grande madre nell'ora di nuova lotta più che mai li cerca e li circonda del suo più intenso affetto e della sua ammirazione. In alto i cuori. La fiducia della vittoria hanno per guida». Fede e costanza». *Benissimo, applausi.*

Alle parole del comm. Apolloni si associa il consigliere conte Santucci di parte cattolica. Tutto il Consiglio ha ascoltato in piedi il discorso del comm. Apolloni.

Per l'emissione dei Buoni del Tesoro

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante l'emissione dei buoni triennali e quinquennali del tesoro con l'interesse annuo del 5 per cento autorizzata con decreto 5 maggio 1916.

L'articolo 1.o di tale decreto stabilisce che l'emissione di buoni triennali e quinquennali avrà luogo dal 10 giugno al 30 settembre 1916 con scadenza rispettivamente al 1.o aprile 1919 e al 1.o aprile 1921, alle condizioni espresse nel regio decreto 5 maggio 1916. Negli altri articoli sono fissate le caratteristiche dei buoni medesimi.

Il comunicato francese delle ore 23

I francesi respingono due attacchi tedeschi alla quota 305

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno attaccato a più riprese, durante la giornata, le nostre posizioni della Quota 304. Due attacchi diretti ad ovest di questa quota e due altri a sud-ovest, accompagnati da getti di liquidi infiammati, sono completamente falliti sotto i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici. Sulla riva destra della Mosa il bombardamento è stato violentissimo in tutta la regione a sud della batteria di Thiaumont, sui boschi di Chapitre e di Fumière ed sul settore a sud di Damloup.

Nessun attacco di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria all'Hartmannsweilerkopf.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Il combattimento sulla destra della Mosa progredisce

Berlino, 9, notte

Il comunicato tedesco dice:

Presso Lihons, a sud-ovest di Peronne, la nostra artiglieria provocò la combustione di depositi nemici di munizioni, cannoneggiò accampamenti e trasporti di truppe nemiche nella stazione di Suippes (Champagne), e ottenne successi sulla riva occidentale della Mosa contro batterie francesi e contro fanteria e colonne di camions automobili. Alla destra della Mosa il combattimento progredisce a nostro favore. Contrattacchi nemici pronunciati con forti effettivi nel Bosco di Thiaumont e tra il Bosco di Chapitre e il forte di Vaux furono arrestati. Nei Vosgi, a est di Saint-Dié, rinscimmo con esplosione di mine a distruggere parte delle trincee nemiche.

Sui fronti orientale e balcanico nessun mutamento sul fronte delle truppe tedesche.

(Ag. Stefani).

Nuova luce
sulla eroica difesa di Vaux
A cottolate - Gli attacchi mai cessi finora

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

La ripresa degli attesi attacchi sulla riva sinistra della Mosa contro la quota 304 si è verificata la scorsa notte contemporaneamente allo sviluppo degli assalti tedeschi sulla riva destra contro la fattoria di Thiaumont, costituente un saliente pericoloso per il nemico. Intorno al forte di Vaux, la tregua seguita alla caduta della posizione regna ancora.

Sulla superba difesa del forte si hanno oggi particolari precisi. Quando sette giorni fa la situazione cominciò a divenire critica, il maggiore Raynal, comandante della guarnigione, disponeva d'un battaglione ossia poco più di mille uomini. Questi dovevano sostenere l'urto delle masse degli assalitori, nell'opera arezzo rotonda, sotto il fuoco di oltre cento batterie di cannoni pesanti tedeschi. I rinforzi non potevano più giungere, dato il vigore infernale del fuoco avversario. Così, durante la settimana, soli, senza soccorsi, Raynal ed i suoi uomini resistettero alla valanga incessante di oltre ventimila assalitori.

Due compagnie tedesche occupavano già i fossati dei bastioni nord. Dopo tre giorni di combattimento, Raynal e il pugno dei suoi compagni, ridotti ad oltre la metà, furono costretti ad abbandonare la parte a nord del forte e di raggiungere la ridotta centrale. Di là potevano ancora comunicare di notte col corpo principale grazie ai eroici messaggeri. Uno degli ultimi messaggi inviati dal capo dei difensori diceva: «Non ci arrenderemo mai, checchè accada!». Si hanno sicura buone ragioni per credere che la promessa venne mantenuta.

Mercoledì mattina alle ore 3 e cinquanta, un ufficiale venuto dalle linee francesi pervenne, grazie all'oscurità, strisciando traverso i cordoni degli assedianti, a raggiungere la ridotta. L'artiglieria tedesca continuava con colpi raddoppiati a martellare le parti superiori dell'opera sulle le cui volte la guarnigione era raccolta. L'ufficiale è riuscito a formare alle sue linee e vi recò l'annunzio che la situazione del superstiti era disperata. Il combattimento aveva da 36 ore raggiunto una violenza inaudita. Interi reggimenti tedeschi avevano tentato di avanzare contro il bastione occidentale, ove due batterie di cannoni di campagna erano puntate. Presi sotto il fuoco, i pezzi furono totalmente annientati. Una compagnia pervenne ad arrampicarsi sino a 50 metri dai cannoni. Non andò più lontano. Gli ultimi attacchi si tradussero in mischie sanguinose, corpo a corpo. Quando martedì gli assalitori riuscirono a raggiungere l'entrata principale del forte furono sorpresi da un contrattacco inatteso.

Gli uomini dall'interno irruppero precipitosamente sugli avversari, facendo uso di coltelli e servendosi dei loro elmetti come di fionde. I tedeschi risposero lanciando bombe lacrimogene e granate e dirigendo getti infiammati verso l'interno.

Così, palmo a palmo, i difensori indietreggiarono e riuscirono a sbarrare per l'ultima volta il passaggio. Quale sia stato l'epilogo, naturalmente si ignora. La presa del forte in ogni caso non è un successo della fanteria tedesca: la sua vittoria è dovuta ancora una volta all'artiglieria nemica. L'assedio è durato quasi tre mesi e mezzo, poichè sin dal 15 marzo il comunicato tedesco annunciava falsamente che il forte era già caduto. Centoventimila tedeschi caduti sono il costo di questa vittoria.

S. R.

Per il controllo parlamentare
sull'azione del Governo durante la guerra

Roma, 9, notte.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza gli opportuni provvedimenti per la istituzione di una Commissione parlamentare munita dei poteri necessari per assicurare una efficace collaborazione del Parlamento all'opera del Governo durante la guerra. Firmati: Dello Sbarba, Taverna, Finocchiaro Aprile, Foscari, Patrizi, Centurione, Sandulli, Marsaldi, Lucci, Patrizi, Girardi, Vin[illegible]».

Le manifestazioni della Camera
e la situazione ministeriale

Roma, 9, notte.

Questa sera è chiaro che l'on. Salandra intende attribuire soltanto ad un voto politico palese la virtù di risolvere la situazione. Tutto è dunque rinviato a dopo il voto sulla domanda di esercizio provvisorio. La discussione relativa venne anticipata su proposta fatta oggi stesso dal presidente del Consiglio. Essa incomincierà domani. Quando finirà? Non è possibile prevederlo. Gli oratori scritti sono sin da stasera una ventina, ma dopo l'esempio di ieri, delle rinunzie in blocco e parlare di 10 oratori iscritti sui quattro bilanci, e data altresì la straordinaria gravità della situazione che non consente chiacchiere inutili, potrebbe darsi che il dibattito sull'esercizio provvisorio subisse notevoli abbreviazioni.

Un fatto nuovo, di non comune importanza come sintomo della mutata situazione parlamentare, si è ogni verificato: nella votazione a scrutinio segreto dei quattro bilanci (interni, colonie, tesoro e finanze) il ribasso, per ogni bilancio, un'ottantina in media di palle nere di più di quelle avutesi nelle precedenti consimili votazioni. Sui bilancio degli interni i voti contrari furono 150, cioè in numero maggiore degli altri bilanci. Ora, se si riflette che il bilancio degli interni è il bilancio dell'on. Salandra e si pensa al ritegno che vi deve essere a colpire, durante la guerra, il capo del Governo, si comprende la gravità della manifestazione che 150 deputati vollero compiere. L'on. Salandra non striblul — apparentemente almeno — gravità a tale manifestazione che egli, a quanto sembra, considerò come una sfida. L'arma non era riuscita a raggiungerlo, poichè gli rimanevano 71 voti di maggioranza; ma il fatto che un'ottantina di deputati, sinora sostenitori del Ministero, abbiano deciso di abbandonarlo, almeno nelle votazioni segrete, costituisce la disposizione che una nuova situazione ben diversa da quella del passato si va formando a Montecitorio. Nel momento in cui dovrebbe stringersi attorno al Governo il fascio di tutte le forze parlamentari, eccitatasi naturalmente i socialisti ufficiali, il Ministero vede staccarsi un centinaio di deputati. Il fatto ha l'eloquenza di un monito che il Ministero non può trascurare.

Stasera, onde precisare il valore di questo fatto nuovo, si va indagando a quali frazioni della Camera appartengono i deputati che votarono ieri per il Governo e che se ne staccarono oggi nel segreto dell'urna. L'indagine non è facile. La prima supposizione formulata a Montecitorio attribuiva ai deputati dell'ex-maggioranza il distacco dal Ministero. Ma gli uomini più autorevoli di questa parte della Camera respinsero la supposizione. Essi giurano, a prova della loro asserzione, la circostanza che non solo Pec, Facta volò palesemente a favore del Ministero, ma dissentì in discreto numero di deputati malcontenti dell'ex-maggioranza dal proposito di votare nella urna. La responsabilità dell'astinenza di voti contrari in più del solito saranno indubbiamente pallegiate. La verità non potrà essere conosciuta nella sua interezza; peraltro si fa strada la supposizione che quell'astinenza di voti sia stata formata da deputati di ogni frazione.

Però si fa strada la supposizione che quella astinenza di voti sia stata formata da deputati di ogni frazione costituzionale, che intesero, al coperto da ogni responsabilità, provvedere il Ministero di ciò che potrebbe avvenire nel prossimo voto politico. Si dice anche che i riformisti ed i radicali abbiano contribuito in modo notevole ad aumentare il numero delle palle nere d'oggi. Comunque, il Ministero Salandra-Sonnino non potrà trascurare il preavviso d'oggi. Il sintomo d'ogni viene ad aggiungersi ai altri non meno importanti, i quali dimostrano come il periodo che attraversiamo sia un periodo di eccezione. Il catachismo parlamentare s'infranse col colpo di scena di ieri l'altro: la rinuncia di difendere i bilanci, onde far intendere al Governo che Camera e Paese attendono comunicazioni sul supremo argomento nazionale: la condotta della guerra e in ispecie della nostra guerra. Il Governo credette di parare il colpo proponendo che la seduta di sessione politica incominciasse martedì, ma la concessione apparve insufficiente. La situazione si mantenne grave, ed allora venne la riunione di autorevoli deputati e senatori in casa dell'on. Pantano, colla formazione di un Comitato composto dei deputati Pantano e Leonardo Bianchi e dei senatori Scialoja e Maggiorino Ferraris. La collaborazione di senatori e deputati ad un fine politico tendeva a dimostrare al Governo che il movimento superava l'ambiente di Montecitorio. Si trattava d'interessi nazionali, il Comitato conferì coll'on. Salandra, che diede la sua risposta.

Il movimento parlamentare non si arrestò qui colla riunione degli «anziani»: vollero riunirsi anche i giovani. All'adunanza, detta «dei quaranta» erano presenti dei socialisti ufficiali, come l'on. Turati, dei sindacalisti, come l'on. Arpa e dei costituzionali ortodossi, come l'on. Valvassori-Peroni. Anche qui pertanto, movimento unionista e non ambizioni di partiti. La gravità della situazione apparve anche al Ministero: ne derivò la convocazione del Consiglio dei Ministri d'oggi, nel quale tutte le ipotesi furono esaminate. Prevalse il parere dell'on. Salandra di affrontare il voto ed anticipare la discussione. Conseguentemente ne derivarono le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra nella seduta d'oggi. La discussione comincerà domani. L'alleanza democratica, cioè l'unione degli interventisti di sinistra avrà cinque oratori: Bissolati per i riformisti, Pantano per i radicali, Comandini per i repubblicani, Leonardo Bianchi per la sinistra liberale e Compans per la sinistra democratica. Per i socialisti ufficiali parleranno gli on. Turati e Treves. Parleranno inoltre due socialisti indipendenti: i due Ferri, Giacomo ed Enrico. Prenderanno parte alla discussione altri autorevoli parlamentari dei settori costituzionali.

La discussione che incomincierà domani rivestirà veramente storica e decidera della vita del Ministero. L'ex-maggioranza vi parteciperà con una dichiarazione di voto. Nulla è possibile prevedere circa i risultati della discussione. L'aria è oscura a Montecitorio: molto dipenderà dalle dichiarazioni del Governo.

Certamente il Governo farà dichiarazioni di notevole importanza ed alcune concessioni ai fautori della collaborazione della Camera col Governo circa la condotta della guerra. Nel Consiglio dei ministri furono discusse le varie richieste, cioè: riunione della Camera in Comitato segreto, convocazione di Commissioni parlamentari di controllo, rafforzamento del Ministero, ecc. La prima proposta fu respinta: la seconda si trova allo studio; la terza diverrà, assai probabilmente, un fatto compiuto se il Governo avrà — come egli ritengono molti — la maggioranza nel prossimo voto politico che supererà per importanza tutti quelli avuti sinora nel periodo della guerra.

S.

Altri commenti di giornali romani

Roma, 9, notte.

L'Idea Nazionale, dopo aver dichiarato che la situazione è molto grave, così indica le cause della situazione: «La verità è che il Parlamento e il Paese hanno finora significato fiducia al Governo più per sentimento di dovere e per spirito di disciplina che per intima e profonda convinzione dell'attitudine degli uomini del Governo a superare il poderoso compito. Questa convinzione non è nata e non poteva nascere dato il metodo seguito dall'on. Salandra. La fede del Paese nella capacità del Governo Salandra a fronteggiare la situazione storica straordinaria, è rimasta sempre allo stato di presunzione e non si è mai sviluppata fino a raggiungere il grado di fiducia vera e propria. La fede, il sano convincimento della bontà dell'opera del Governo sono mancati perchè è mancato l'affiatamento e il contatto necessario fra Governo e Parlamento e fra Governo e Paese. Il Governo si è isolato, si è fatto intorno il vuoto. Tutti i grandi veicoli per dove formalmente va e ritorna la corrente di simpatia e di fiducia fra Paese e il basso, fra governanti e governati, i capi gruppi parlamentari, i grandi industriali, i capi delle organizzazioni operaie, i grandi giornali, ecc. sono stati costantemente e talvolta ostentatamente tenuti lontani dal pensiero del Governo. Ora questo stato di fatto di un paese democratico e parlamentare determina un duplice effetto dannoso: irrita l'opinione pubblica fino ad esacerbarla e crea una situazione dalla quale non si sa come uscirne. Tutti coloro infatti che hanno in vario modo contribuito a determinare la guerra diventano di necessità e sinceramente inquieti quando si vedono recisamente esclusi da ogni controllo, anche il più lontano e indiretto, durante lo svolgimento della guerra, mentre sentono che rimangono per essi la responsabilità assunte con i loro atti iniziali; si determina una situazione che resta perpetuamente acerba che non viene mai a maturazione perchè mentre non soddisfa nessuno, nessuno ha gli elementi per studiarne e provocarne una diversa o migliore. Così non volendo fare un salto nel buio, si continua a votare formalmente la fiducia al Governo mentre nell'animo si agita il dubbio sostanziale. Il Governo resta il protagonista o il *deus ex machina* della tragedia. Tale la situazione che, per opera del Governo, si è prodotta nel nostro Paese e che si ripercuote in Parlamento in maniera così inopinata ma non illogica. Perchè — conclude il giornale nazionalista — ne escano Parlamento e Paese bisogna che ne esca per primo il Governo».

Il *Messaggero* commentando la situazione scrive: «Il silenzio del Governo verso il Parlamento e il suo isolamento sempre maggiore e sempre meno giustificabile, doveva creare uno stato di disagio fra Gabinetto ed Assemblea. Di fronte a questa realtà la Camera, alla quale si è tolto il diritto di fare la critica accusando di volgari ambizioni personali i critici di un qualunque ministro, alla quale si è tolto il diritto di controllo col pretesto che i controlli sull'azione del Ministero ledono gli interessi dello Stato, alla quale si è tolto il diritto di far le leggi perchè queste sono facoltà giurisdizionale e straordinaria del Gabinetto e del luogotenente del Re, di fronte a questa realtà, dicevamo, la Camera ha ieri affermato che non intende esercitare il solo diritto che le sia riservato ancora, quello dell'accademia.

La relazione Aguglia
sull'esercizio provvisorio

Roma, 9, notte.

Ecco il testo della relazione dell'on. Aguglia per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: «*Autorizzazione all'esercizio provvisorio dello stato di previsione della spesa e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-1917, fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916*»:

«Onorevoli Colleghi! Il presente disegno di legge viene a voi quando vi giunge l'eco dell'aspra lotta che si combatte nella nostra e su varie altre fronti europee, viene cioè a voi quando più si deve sentire la necessità della coesione nazionale e dei forti mezzi finanziari per lanciare ai diriganti quella sicurezza assoluta nelle grandi lotte, o viene per necessità di legge e gravità di momento. Infatti il nostro bilancio ha per inizio la data del 1.o luglio e quindi occorre che per della epoca siano stati già votati la legge che approva e i vari stati di previsione della spesa e della entrata. D'altra parte le esigenze parlamentari non hanno permesso che ciò si sia verificato per tutti gli stati di previsione riguardanti il futuro esercizio 1916-1917, e così vi sono ancora a discutersi alcuni bilanci che devranno poi essere ancora sottoposti all'approvazione del Senato. Per intanto il breve tempo, che ci divide dal 30 giugno corrente, fa prevedere che non sarà possibile per questa data condurre a termine tutti i lavori occorrenti perchè non resti sciolto dall'approvazione qualche bilancio. Donde la necessità di concedere al Governo del Re, come già si è verificato varie volte in questi ultimi tempi, l'autorizzazione di esercitare provvisoriamente i bilanci per l'Amministrazione dello Stato per detto esercizio 1916-17 secondo gli stati di previsione della entrata e della spesa col relativi disegni di legge con le susseguenti modificazioni già proposte con note di variazione e comunicate alla nostra Presidenza.

«Questo è l'oggetto della prima parte del presente disegno di legge. Con la limitazione della detta autorizzazione al 31 dicembre p. v., e condizione che detto esercizio provvisorio abbia a cessare non appena per ciascun bilancio rimasto sospeso intervenga la legge relativa. Trattasi perciò di una necessità di ordine amministrativo anzitutto, alla quale non ci possiamo sottrarre se vogliamo evitare che si inizi il prossimo esercizio senza aver già concesso il potere esecutivo la forza legale per provvedere all'occasione per il regolare svolgimento dei pubblici servizi. Tale richiesta è accompagnata anche dall'altra di essere il Governo autorizzato a provvedere a mezzi straordinari per fronteggiare i bisogni dell'erario. Già con la legge dei poteri straordinari 22 maggio 1915 vi concedeste tale facoltà per tutta la durata della guerra e ora si tratta di confermare appunto tale potere nel momento attuale. Le condizioni che determinarono quella legge permangono: permane di conseguenza lo spirito che la determinò e quindi il prolungarsi di quelle stesse condizioni impone la continuazione di tale facoltà: e non mai, come in questo momento, sarà giustificato il vostro voto di fronte al Paese che sente la nostra giusta opera e ci segue come esatti interpreti della sua volontà.

«E' ora di lotta col nemico e di concordia fra di noi: il vostro voto sia manifestazione di una concorde volontà per il libero, normale svolgimento della vita nazionale: sia la manifestazione di una forte volontà di vincere sopra tutto e sopra tutti e con qualsiasi sacrificio. E' tempo di lotta decisiva, in questo momento forse si è iniziata la lotta che sembra condurrà alla risoluzione dell'immane conflitto che va sconvolgendo l'Europa, e noi dobbiamo concedere al nostro Governo ogni mezzo per il normale andamento dei pubblici servizi e per provvedere a ciò che riterrà opportuno per sostenere la guerra. E quindi noi non possiamo non rinnovare a lui la facoltà di provvedere anche ai mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficienze dei bilanci derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate in questo speciale momento.

«Onorevoli colleghi, i sacrificieli principali della vittoria sono la sicurezza dei mezzi occorrenti e la concordia degli spiriti. Il Governo di una Nazione in guerra deve avere il bisogno intorno a sè di serenità, derivante dall'armonioso svolgimento della vita pubblica, e di ogni libertà di azione d'ordine finanziario per assicurare i mezzi più opportuni a raggiungere la vittoria, sola di ogni cuore di onesto cittadino. Concedete questi due elementi e voi farete opera sagace, degna dell'eletta rappresentanza del popolo italiano».

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 9, notte.

Bianchi, gialli, nostrani e bianchi, sferici, cinesi e loro incroci chilogrammi 2146, prezzo massimo L. 4,75, minimo L. 3,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 perpetua	—	—	61 —	Banca Comm. Ital.	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	71 50	71 50	Metropolitane	450	—	455	—
Id. 3,50 0/0 amm.	69 45	90 50	Meridionali	—	—	450	—
Prest. franc. 5 0/0	85 —	86 —	Tirrena	3621	—	3625	—
Tunisine	244 —	245 —	Mediterr.	391	—	392	—
R. Argentina 1886	96 —	— —	Obblig. Lombarde	191	—	192	—
» » 1900	78 —	— —	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Russi 4 0/0	— —	— —	Sard Esercizi	456	—	460	—
Obbl. Belgare 0/0	90 50	— —	Saragozza	462	—	464	—
R. Italiana 5 0/0	— —	— —	Fondi di Pensione	195	—	197	—
R. Spagnuola est.	98 70	98 50	Rio Tinto	1795	—	1796	—
R. Ungherese 0/0	— —	— —	Suezwerke	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0

La Pagina Cinematografica

INFORMAZIONI

"Fedora"

Il celebre dramma di Vittoriano Sardou, messo in *film*, sarà terminato in questi giorni. Francesco Bertini e la «Caesar Film» contano di ottenere con questo lavoro il loro più grande successo.

La scena di "Madame Tallien"

che provocò, lo scorso mese, il noto disastro a Roma, è stata in questi giorni felicemente rifatta e portata a termine dalla *Palatino Film*.

Le novità della "Tiber"

Sono in imminente programmazione le seguenti: *Il Rais*: *La grande vergogna*, messa in scena e interpretazione di Emilio Ghione; *Alla capitale*, brillante commedia con la Carloni-Talli; *Febbre di gloria*, interpretazione di Hesny e di Matilde Di Marzio; *Sulla via maestra*, interpretazione della Carloni-Talli; *Dolore senza gioia*, interpretazione di Alberto Collo.

Sono in preparazione: *L'elgrette*, di Nicodemi, con Hesperia e la Carloni-Talli, e *L'enfant de l'amour* e *La vergine folle*, di H. Bataille.

A 25 milioni di dollari

venne aumentato il capitale della Casa produttrice americana *Vitagraf*, essendo stupendamente entrate a farne parte alcune alle personalità della finanza e degli affari.

Un "bon mot"

lo riferisce la nuova Rivista «Fantasma» ed è su Hesperia. Qualcuno disse: «Era evidente che Hesperia dovesse animarsi di *appendicite*, avendo interpretato tante prolungate di romanzi d'*appendice*». Non è precisamente così ma il motto è grazioso lo stesso e ha virtù di far sorridere.

Esposizioni cinematografiche

Si sono iniziate in America, dove la cinematografia gigantesca più che mai nella conquista delle folle. Nella scorsa maggio se ne tennero una a New York (a Madison Square Garden) e una a Minneapolis.

La quinta industria

Inaugurandosi la prima Esposizione della cinematografia a Cincinnati in cinematografia d'America, a Madison Square, il Commissario Hopkins, presidente di detta Camera, ha tenuto un discorso. Il *Cine-Journal* di Parigi ne riferisce un notevole sunto: «Egli ha rivendicato una libertà eguale, per il Cinema, a quelle della stampa e della scena. Il tentativo di applicare una censura politica al Cinema, ha detto, è nient'altro che un tentativo di polizia: è pubblico dei suo diritto intangibile, derivantegli dalla Costituzione, di decidere di ciò che deve leggere, di ciò che deve ascoltare e di ciò che deve vedere. Da alcuni anni i pionieri dell'industria cinematografica l'hanno vista crescere, in potenza ed in forza, e ne hanno fatto la quinta ricchezza americana. La sua influenza si estende fino alle regioni più lontane della terra, e nell'avvenire la cinematografia eserciterà una parte importante nella trasformazione del nostro mondo».

Pepa Bonafè

interpreterà anche *Triste realtà*, di Achille Torelli.

A Buenos Aires

per la Croce Rossa Italiana, venne rappresentato in «*film*» *Al Fronte* della *Casa Ambrosio*. Lo spettacolo fruttò L. 6000, subito trasmesse alla nostra Croce Rossa. Il merito della gentile iniziativa è del signor Max Glucksmann, distinto commerciante in *films* di Buenos Aires.

"La zia d'America"

Così si intitola una commedia cinematografica in cinque parti, che si rappresentava stasera, a Milano, al Teatro Dal Verme, a beneficio dei bambini dei profughi. Autrice della «Film» è «Anna Maria». La serata benefica è dovuta all'iniziativa di un Comitato di dame milanesi. Assistono nella *film* le signore: contessa Leonetta Dal Verme, contessa Anna Bassetti, nobile signorina Fatima de Fontana, signorina Negri, signorine Casalbore, e i signori conte Agostinelli, De Mercati, ecc.

Kilmeny?

È una attrice che sarà quanto prima lanciata sul mercato mondiale da una grande Casa americana.

Era corsa voce

che Lea Gys, il grazioso fanciullino di Gioconda, stesse per abbandonare la *Caesar Film*. Ma la voce è stata smentita. Il cav. Cusenni dunque, mettendo in scena i lavori della nuova Società di autori italiani creata dal Conte Irenglio, non trascurerà la sua preziosa «prima donna», pur guidando contemporaneamente i primi passi cinematografici di una prima donna del palcoscenico: Vera Vergani della Compagnia Ruggeri. E di chi la *prima film*? Di Renato Simoni o di Mario Nicodemi?

Due comiche di Rodolfi

pubblicherà quanto prima la Casa Ambrosio: *Un prezzo da battaglia* e *L'eredità dello zio Bombel-Beg*.

Le novità dell'Ambrosio

La Casa Ambrosio sta mettendo in scena *L'Apostolo*, di Paolo Giacinto Lajson, e *Tramonto lieto*, oltre a due nuovi lavori comici di Rodolfi. Nel prossimo autunno il pubblico vedrà finalmente i due nuovi grandissimi lavori: *Cabiria*, di D'Annunzio, e *Monna Vanna*, di Maeterlinck.

"Cinema Docet"
Scuola dell'avvenire

così si intitola un volume in preparazione di Carlo Stefano Cramanossi. Esso tratta «del moderno insegnamento scientifico, popolare e scientifico, mediante le proiezioni cinematografiche istruttive, educative». Verrà messo in vendita al prezzo di una lira. La sede del «Cinema Docet» - Associazione Cinematografica Internazionale - è in Torino, via Catalana, 31.

Decourcelle esagera

A Parigi si farà un *film*: *I Misteri di New York*, e è girare il famoso *feuilletoniste* Pierre Decourcelle, nell'intento. Ma egli non fa una risposta recisamente negativa. Infatti, vedendo egli parlare a Lyon, all'Esposizione del Libro, il nuovo della Società *des gens de lettres*, quindi come rappresentante della letteratura francese, la Ditta Pathé non se la scrupolizza e si un trullio: *Decourcelle esagera*, osserva che a una è necessaria specialmente nell'arte in cui *I Misteri di New York* stanno dimostrando di essere e in quella d'ove ne signor Decourcelle, concludo - «Ho il signor Pierre Decourcelle vende la sua letteratura a metro come vende del *film* - ha venduto delle lire e ne ha diritto ma qui dovrebbe guadagnarvi non più di denaro di pe... e di dignità». Oh *irritabile* genus dei letterati!

Le grandi premières

LA SIGNORINA CICLONE

di LUCIO D'AMBRA e AUGUSTO GENINA

Prima Rappresentazione in Italia

TORINO: Lunedì, 12 Giugno al "SALONE GHERSI"

Susanne Armella e i suoi gattini

La Signorina Ciclone, che chiederà lunedì il suo battesimo al pubblico torinese, è una *film* di larga e originale ispirazione artistica e di esecuzione accuratissima e recitemente nuova sotto vari aspetti. Esso pretende dal pubblico una speciale attenzione e un giudizio un po' cerebrale, se analogo. Esso non vuole andare d'accordo con le cinematografie da soirées che scorrono allegramente nei locali del bel piacere.

La Signorina Ciclone, pensata ed eseguita con dignità d'arte, domanda un contegno e un raccoglimento artistico.

Lucio d'Ambra e Augusto Genina

Sono i due autori della *Signorina Ciclone*.

Dio li fa e poi li accoppia - dice il proverbio. I due padri di questa signorina, già famosa, quantunque essa non abbia ancora veduto la luce, sono letteralmente appaiati.

Lucio d'Ambra, novellista, poeta, umorista, critico d'arte acuto e arguto di uno dei più grandi fogli della capitale, è noto nei circoli letterari per la sua sfrenata fantasia; Augusto Genina, discendente di barbari dicono ancora «mettere un scène» tra i più reputati della cinematografia, che tutte le malizie della messa in scena conosce e adopera, e sa l'arte di combinarvi e di avvivarvi un quadro, e dove altri appena sarebbero far muovere egli accende, moltiplica, elettrizza con una vivacità spontanea, che non è facile imitare. Questi i due padri.

La madre è la *Messina Film*, che dopo aver messo al mondo un bel maschietto vigoroso *Il sommergibile* di Giannino Antona-Traversi, adesso la voluta la bimba.

Ma sentite che razza di bimba!

Susanne Armelle

È l'indiavolato protagonista, nientemeno artrice del *Théâtre des Capucines* di Parigi. Se ve presenta qui la maliziosa effigie in mezzo a una esposizione di ritratti d'ogni unia e d'ogni grado. Susanne Armelle non è la prima venuta: intanti è la seconda.

Agli inizi della pellicolazione la protagonista dovrà essere un'altra, e precisamente la signorina Napierkowska, la celeberrima ballerina dell'Opera di Parigi. Ma all'improvviso (avvenne stato un artificio) la candidatura affondò con la semplicità di un bastimento austriaco nel porto di Trieste o in quello di Durazzo e dalla spuma del mare nacque la nuova Venere, la graziosa Susanne Armelle.

Fate un inchino.

Il soggetto

Chi è la signorina Ciclone?

Fluffy Ruffles, la figlia di Williams Ruffles, uno dei più ricchi miliardari del Nord America. Si chiama *signorina Ciclone*, perchè la sua vita presa come un ciclone della vita degli altri, tutto sconvolgendo, tutto disperdendo, tutto volatilizzando.

Essa è pazzerellina amata da sette giovani milionari che hanno giurato di sposarla, - ciò per noi deve l'uno diverso dall'altro di fianco agli occhi ed allo spirito della bella americana, si sono decisi a vestire tutti alla stessa foggia, a pettinarsi tutti allo stesso modo, a vivere sempre insieme modellando il carattere ed i pensieri dell'uno sul carattere ed i pensieri dell'altro.

Finchè il chiamo i suoi *Sette peccati mortali*, perchè ognun di loro ha un grosso peccato mortale sulla coscienza. Per questa ragione essa non ne sposerà nessuno, ed un bel giorno parte per l'Europa dove dice si andare alla ricerca dell'uomo senza peccato mortale.

La ritroviamo a Parigi in casa dello zio, uomo calmo e metodico di cui rivoluziona l'esistenza. La vediamo incontrarsi con Claudio Barsac, giovane elegante, commediografo e redattore drammatico del quotidiano *Le Journal*. La vediamo interessarsi a lui che, al *Bal Tabarin* dove sta con la sua amante Lucy d'Orient, prima ultima poi accetta una coppa di *champagne* che le prima gli ha fatto offrire da un cameriere e poi gli offre lei stessa insieme al migliore dei suoi sorrisi.

Succede il finimondo, perchè Lucy d'Orient, gelosa, insorge contro Fluffy.

Tutto ciò forma lo spunto della storia d'amore che segue tra il giovane giornalista e la bella americana, storia d'amore cui danno colore e forma la varie comicissime vicende dei *Sette peccati mortali* sempre timorosi di vedersi portar via da un momento all'altro la loro bella indiavolata amica.

Alla storia di pel movimento ed interesse drammatico lo strano e misterioso furto di 60.000 lire che di notte tempo viene perpetrato al giornale *Le Journal* e del quale è accusato Claudio Barsac, nella cui casa vengono rinvenute appunto le 60.000 lire in questione.

Questa somma di cui il disgraziato giornalista non può dare spiegazione è stata a lui mandata da Fluffy, che credeva in quel modo di rimediare al di lui stato di povertà. Claudio Barsac che aveva ricevuto il denaro entro busta la cui soprascritta era tracciata da caratteri a macchina, e il contenuto formato da un foglio bianco, non sa cosa dire. Viene arrestato, ma Fluffy lo salva e noi non diciamo come, per non togliere allo spettatore la sorpresa che forma uno dei *clous* di questo soggetto.

La Signorina Ciclone e i suoi "Sette peccati mortali"

UN CAPOLAVORO

BUG, L'UOMO D'ARGILLA

Ha avuto ieri al CINEMA SPLENDOR di Torino un magnifico successo, nella nuovissima edizione stampata da una grande Casa di Roma. Ha oggi si iniziano le repliche di questo che fu proclamato da artisti "un capolavoro autentico dell'arte cinematografica".

Il tesoro del Rabbino Mago

Al tempo della guerra di Polonia, che passò nella storia col nome *della guerra dei trent'anni* - ed alla quale pose fine Sigismondo Wasa creando l'inizio della potenza Prussiana - scomparìva un *Uomo d'Argilla* di proprietà di un Rabbino Mago. Questo uomo di pietra prendeva vita ed era schiavo obbedientissimo di chi sapeva vivificarlo. Per dare vita alla strana creatura era necessario apporle sul petto un talismano, a forma di stella, nel cavo del quale si doveva racchiudere [illegible] formula magica. Ma, come si disse, durante la feroce guerra che devastò ed insanguinò la infelice Polonia il portento scomparve e di esso non rimase che un ricordo.

Cercando nei campi una vena acquosa, un maestro fontaniere provocava una interessante scoperta. Il piccone degli operai, anzichè battere sulla soda terra apriva un foro di accesso ad una specie di grotta, ad una cantina nella quale il maestro fontaniere, tosto disceso, trovò, tra vari oggetti, una strana statua mirabilmente conservata. «Ecco qualche cosa d'interessante per il vecchio *Nacor*». Il vecchio *Nacor* viveva in una bizzarra sua casetta assieme alla bellissima figlia *Kleina* e per lei accumulava ricchezze col commercio delle cose antiche. Il vecchio Nacor tutto compreso perchè fosse interessante, artistico. A lui si rivolse perciò il maestro fontaniere, e l'antiquario, avendo trovato di suo gradimento gli oggetti scoperti nella cantina li comperò tutti, compresa la statua.

Lo Scienziato

Allampato, privo del necessario, in una soffitta, sfuggendo alle intemperie e dei venti, viveva un curioso tipo di scienziato intento a rivangare, da vecchi libri polverosi, le storie della magia medioevale. Ma un giorno che la fame batte più che mai imperiosa al suo stomaco decise di sacrificare due dei suoi cari libri di scienza per un tozzo di pane. La strana mercanzia non poteva avere che un acquirente: il rigattiere *Nacor*. Infatti da lui si recò, ma trovato si rivolse supplice all'antiquario vedute avere, sia pure per pochi centesimi, un acquistino l'oggetto offertogli. «Che formerà il questi libri?...» disse l'antiquario. Ma sfogliando distrattamente il libro, *Nacor* fu trafitto da una pagina di esso una figura, quella della statua acquistata dal fontaniere. Ed il libro gli avrebbe svelato un mistero nascondendo la vera composizione che l'aveva reso comperò il volume offertogli dall'infamato scienziato.

L'Argilla si risveglia alla vita

Rimasto solo, l'antiquario lesse avidamente il libro che gli svelò il mistero di *Bug*, *l'Uomo d'Argilla*. La magia nera e la cabala non avevano segreti per lui. *L'Uomo d'Argilla* era di proprietà del Rabbino Mago ed era così schiavo perchè il vecchio poteva dargli la formula magica per impedirgli la vita. Questa formula *Nacor* trovò sul libro venduto dallo scienziato e subito si accinse a provare se la leggenda rispondesse a verità. Cercò affannosamente il talismano nel quale la formula terribile deve essere rinchiusa perchè il miracolo si avveri. Lo trovò ed in esso collocò un lembo di carta sul quale sono impresse le parole misteriose.

La statua d'argilla, appena il talismano le è messo sul petto, fu strani scuotimenti. Essi si desta dal sonno centenario. Grividi passano per il corpo del gigante fatuo. Gli occhi, che per anni anni rimasero chiusi, hanno battiti, la bocca rigida si contorce: nella creta entra la vita. *Nacor* si spaventa per il miracolo che egli stesso ha provocato ma subito si rammenta che l'*Uomo d'Argilla* sarà e dovrà essere il suo schiavo cieco, obbedientissimo. E gli impone subito la sua volontà. «Voglio vedere se tu sei forte. Spezza questa zolla!». Ed il gigantesco schiavo spezza la zolla come se fosse un virgulto. «Seguimi» dice allo schiavo, e lo conduce nel sotterraneo dove *Nacor* ha nascosto il suo tesoro. Dà all'*Uomo di Argilla* un maglio e gli ordina di piegare una grossa spranga di ferro. Ma così forte è il braccio dell'uomo fatato che d'un colpo spezza l'incudine sulla quale la spranga era posta. «Da ora in avanti» gli ordina il padrone, «lo schiavo obbedisce sollevando vampate di fuoco che agguzza cansiado poichè è la prima volta che vede divampare la bellezza rossegnante di una fiamma. *Nacor* è raggiante per l'acquisto fatto ed all'*Uomo di Argilla* grida: «Ricordati che tu sei il mio schiavo».

Il Conte Casimiro Radzivil

La bellezza suggestiva, strana di *Kleina*, ha affascinato il giovane conte *Casimiro Radzivil* e all'amore del giovane, la fanciulla seducentissima corrisponde. Ma contro questo amore sta sospettosa la vigilanza di *Nacor*. Per parlare alla giovinetta, dal sorriso ammaliante e dalle movenze molli di pantera, il conte entra nella casa dell'antiquario col pretesto di comperare alcuni oggetti. E mentre crede che il negoziante non lo osservi fa scivolare nelle mani della giovinetta un biglietto. *Nacor* vede tutto ma finge di non accorgersene. Ma appena il conte se ne è andato si scaglia sulla fanciulla e le impone di consegnargli la lettera: «Non ho nulla», risponde *Kleina*, «nulla il conte mi ha detto». «Tu vuoi ingannarmi, tu sei come tua [illegible] come lei sei volubile. Ma ti darò un custode dal quale non potrai fuggire».

La donna e la creta

E trascina *Kleina* nel sotterraneo dove *Bug* sta [illegible] alimentando, con terribili nantinate, il forno. Trema spaventata la fanciulla alla vista del gigante, si commuove l'*Uomo d'Argilla*, all'apparizione della bella e soave giovinetta. *Kleina* invoca disperatamente pietà, prega, supplica perchè il padre le risparmi alla custodia paurosa di *Bug*; ma *Nacor* è inflessibile. «Tu la custodirai — impone allo schiavo — e bada che [illegible] varchi la soglia di questa camera». La porta e strani mole dell'uomo magico si richiude assicurando che l'orifizio sarà eseguito.

Persiano d'averla affidata ad una custodia terribile, sicura, inviolabile. Il vecchio antiquario parole in suo birignello e lascia la casa per correre il paese ed attendere al suo commercio. Nessuna paura è in lui per la figlia. La fanciulla è sotto buona guardia, e assicurando così se stesso si allontana.

Kleina, rimasta sola, passato lo spavento per il suo strano, sovrumano custode, legge la lettera che il conte le ha data: «*Adorata! E con ansia che affanno Tristano d'amori tra le braccia, per volarti dire ora solo e solo tutto il gran bene che ti voglio. Un mio verso ti recherà un abito per travestirti. Ti aspetto questa sera alla festa mascherata nella mia villa. Ti prego, ti supplico di non mancare. Sempre tuo Casimiro*».

Salvatevi tutti, un demone si avanza!

La fanciulla è giunta alla ricca villa del conte *Casimiro Radzivil*. Folleggiano in leggiadre danze, in gaie barcaude le coppie mascherate che il giovane conte ha convocato nella sua villa. Pensoso quale confine di risate, l'amore sboccia e trionfa in una pioggia di baci.

Casimiro e *Kleina*, su una grande terrazza, si dicono il loro grande affetto e le bocche avvicinate si susurrano parole dolci ed inebrianti. Ma ad un tratto *Kleina* ha un sussulto spaventoso, spaventoso. Tra un cespuglio di pini una terribile faccia appare: quella dell'*Uomo d'Argilla*. «Fuggiamo — invoca la fanciulla — fuggiamo altrimenti il [illegible]».

L'*Uomo d'Argilla* si avanza, risolutamente. Ha visto la sua preda. Non se la lascerà sfuggire. *Radzivil* corre in mezzo ai suoi ospiti urlando: «Salvatevi tutti, un demone si avanza!». Ma è tardi. Sfondata le porte, abbattendo quanto ha trovato sulla [illegible] strada, *Bug* è entrato nella sala. Invano *Casimiro* gli spara contro tutti i colpi della sua rivoltella; invano un cameriere gli pianta nel petto un coltellaccio da cucina. Col ferro nello stomaco, impenetrato, l'*Uomo d'Argilla* muove verso *Kleina* e tenta di afferrarla. Ma se egli è forte è però tardo e la fanciulla e l'amante riescono a fuggirlo.

Nel frattempo a casa è tornato *Nacor* e più non trova nè lo schiavo nè la figlia. Rinviene però la lettera di *Casimiro* e da essa apprende dove la fanciulla si è recata. Con l'astuzia del cane, pieno di cautele prossimamente il vecchio antiquario si mette alla sua ricerca. E giunge nella villa di *Radzivil* quando i due amanti hanno creduto di trovare sicuro rifugio sul di un'alta torre. Essi già vedono scomparso il pericolo e sul terrore rinasce l'amore. Ma la porta si apre e l'*Uomo d'Argilla* appare. Il suo viso è spaventoso d'ira. L'orribile ha lunghi baschi. Si getta sul conte, lo afferra, lo agguanta, lo spinge verso l'orlo della torre. *Bug* compirà la sua vendetta. Ma l'amore salverà il conte e farà perdere *Bug*. *Kleina* conosce ormai il mistero dell'*Uomo d'Argilla*, la potenza del talismano. Rapida si avvicina all'*Uomo d'Argilla* e la scrutezza, *Bug* ha un attimo di esitanza. La fanciulla ne approfitta. Fulmineo gli strappa dal petto la stella fatata. L'*Uomo d'Argilla* troppo aveva chiesto alla vita — l'amore — e l'amore, vita dell'anima, fu la causa della sua fine. Straponzo il talismano, infatti, *Bug* precipita in quel baratro in cui volava lanciare il conte, ed ai piedi della torre la povera sua creta si infrange e si spezza. Sull'alto della torre, beneficati dal vecchio *Nacor*, *Casimiro* e *Kleina* sciolgono l'eterno inno all'amore.

L'elogio della Cinematografia

«*Uno spettatore*» ci scrive: «Volete pubblicare un bell'elogio della cinematografia? Riproducete, in grazia, il resoconto d'ieri teatrale che vi unisco e che tolgo di sana pianta dal *Giornale d'Italia* d'oggi, 9 giugno. Datato assaporare. E se la vostra *Pagina cinematografica* volesse prendersi la briga di fare [illegible] a resoconti teatrali d'arte del genere, la troverebbe a dovizia. Pensate che *questo* è il teatro con più stritta, per bocca del suo [illegible] prosari, contro la concorrenza del cinematografo, e chiede pastoie, vincoli, censura: *questo*, e non l'altro teatro d'arte vera, a cui il cinematografo non può far paura; *questo*, il teatro delle *pochades* e delle *operette*, un meschinone franco-austro-tedesco, a base di turlupinatori cerebrali, di quadri a [illegible] di genere concepiti indulgentemente l'unità e consimili forme di divulgazione e di alleviamento».

Intanto la censura imperversa sulla produzione cinematografica (ch, non su quella pubblica, che entra liberalmente nei cinematografi d'Italia coi più ringraziati estabilimenti maschili), ma contro quella eccezionalmente ispirata a sensi d'arte, di Casa italiana, che all'estero vengono citate come modelli di tecnica, di buon gusto e di ispirazione elevata.

Eccovi, fresco fresco, il documento della rappresentazione al «Manzoni» di Roma:

La "Merveilleuse" al Manzoni

«La Merveilleuse» è una fonte miracolosa che ha il potere di... ridonare le forze a coloro che ne hanno privati. E' superfluo dire che tutto ciò non è che una [illegible] del dottor «Kanter», un [illegible] astuto, il quale, si sa, ignora il senso di ragionare le scope curative con mezzi diversi, ma nessuno specialmente occitanto che risponde al nome di «Tonico», per i clienti meglio dello stesso Kanter, per lui nient'altro che una stipendiata assai grassa. Ma il dott. Kanter ha una [illegible] vera che ignora tutto, e che piomba nello stabilimento di cocaina ove naturalmente succedono le cose che soglionsi avvenire in ogni farsa scollacciata.

Fatto sta che in questo ultimo (?) accesso del teatro libero si dicono e si fanno cose da far arrossire il pompiere di servizio. E che potrebbe passare per una raccomandazione della nuova agli occhi di coloro che amano cibarsi di simili manicaretti.

Dato [illegible] e non conoscendo il genere, mi sembra che gli autori G. Back e A. de Rinaldis potessero trarre maggior partito dalla «donaia», ringiovanendo, per esempio, un poco [illegible] episodi. Ma [illegible] i tre atti raggiungono il fine pel quale sono stati concepiti. La polpetta sfrodinese fu [illegible] gustata [illegible] dal pubblico con visibile soddisfazione; [illegible] si [illegible] palesi e nascosti, e tutte le mani nell'intepreti [illegible] Pasquali e Pedoja, il Franzoso, il Sarnceno, la De Angelis, i quali meritarono con spiritosezza. Sinceri replici.

(*Dal Giornale d'Italia* di venerdì 9 giugno 1916).

FRA I NOSTRI COMBATTENTI

:: per una più grande Italia ::

è la "film" che ottiene attualmente al

CINEMA AMBROSIO di Torino

uno dei successi più veri e spettacolosi

Concessionario per Piemonte e Liguria:

DANTE ORLANDINI

Via Nizza, 43 - TORINO - Telefono 46-54

DITTA

Stefano Pittaluga

:: GENOVA :: :: TORINO ::

Galleria Mazzini, 5 Via Arsenale, 38

Una delle più antiche ed accreditate

CASE di NOLEGGIO

dell'Italia Settentrionale

ACQUISTO

di tutta la produzione delle Case:

Cines - Celio - Itala
Milano Film
Aquila - Corona
Pasquali - Savoia
Photodrama - Tiber
Gaumont - Polifilm

GRANDE ASSORTIMENTO :: :: ::
:: :: DI PELLICOLE TEATRALI

N. 9. La Pagina Cinematografica

ESCE AL SABATO

Il più spettacoloso dei successi! — CINEMA AMBROSIO — Il più spettacoloso dei successi!

Continuano trionfali, con l'accorrere di enormi folle, le repliche di:

FRA I NOSTRI COMBATTENTI PER UNA PIU' GRANDE ITALIA

La grande e reale cinematografia della guerra italo-austriaca, il cui "quarto quadro" veramente guerresco di profonde ansie d'attesa, brividi di emozione e impeti di entusiasmo

:::: JARDIN D'ÉTÉ, unico in Torino ::::
:::: FIVE O' CLOK TEA — DANZE MODERNE ::::

PROSSIMAMENTE:
I PAGLIACCI, di Ruggero Leoncavallo -- ALSAZIA, con la Réjane